

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

III - CULTORE DI SCIENZE BIBLICHE

STUDIOSO DELLA PAROLA DI DIO

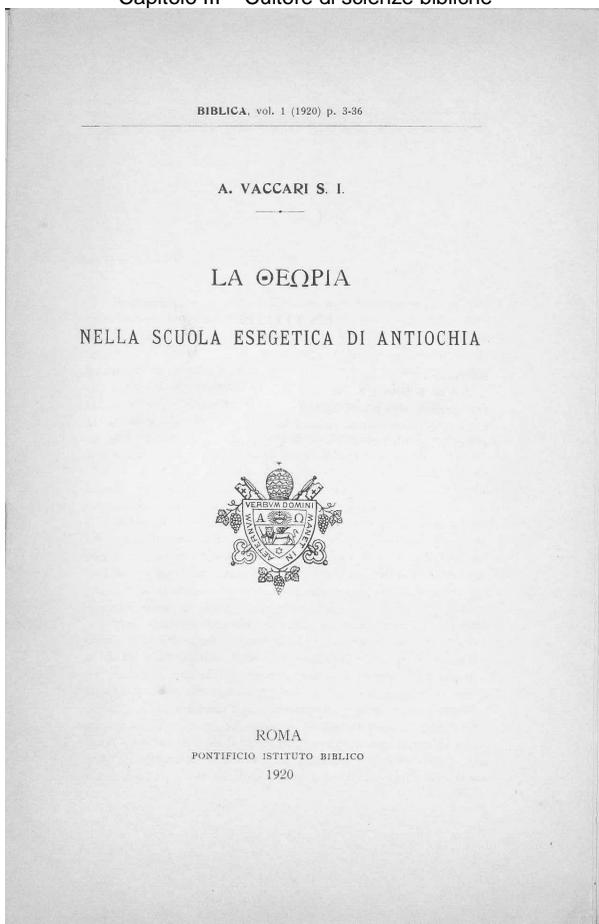
1. DEFINIZIONE DI UN METODO

“Del lavoro scientifico di P. Vaccari forse si sa poco nell'ambiente non specializzato. Ma chi è al corrente delle questioni peculiari degli studi biblici ed affini, sa che egli è stato un maestro. Nel 1962 in occasione del 50° anno di attività scientifica di Padre Vaccari nell'Istituto Biblico è stato pubblicato un elenco di articoli o di libri scritti da lui tra il 1910 e il 1962, e ascendono alla rispettabile cifra di 450 (**Biblica**, 1962, p. 277 segg.) Ma anche dopo il 1962 troviamo ancora altri suoi lavori stampati.

Egli fu celebre per lo studio sulla «Teoria» antiochena, che tanta luce portò alla interpretazione delle profezie messianiche del Vecchio Testamento (**Biblica**, 1920, pp. 4-36). Egli fu forse ai suoi tempi il più sicuro e profondo conoscitore di S. Girolamo. Nella sua camera c'erano i numerosi volumi dell'Opera omnia di San Girolamo per i quali egli a matita aggiungeva riferimenti, citazioni, correzioni, che costituiscono ancora un piccolo tesoro. [...] Non sono pochi i suoi articoli sul grande stridonese, e sono notevoli quelli che rivendicarono a S. Girolamo scritti attribuiti ad altri o andati perduti, così: **Frammento di un perduto tractatus di San Girolamo** (**Biblica**, 1920, pp. 513-517); **Recupero d'un lavoro critico di S. Girolamo** (si tratta del testo latino dei Proverbi, Ecclesiaste, e Cantico dei Cantici corretto da Girolamo sul greco esaplaro; cfr. **Studi di Erudizione e di Filologia**, vol. II p. 83-146). Di grande importanza è anche lo studio che portò alla sicura attribuzione del «**Commentarius in Leviticum**» al suo vero autore, Esichio di Gerusalemme (**Bessarione**, 1918, pp. 8-46), così pure quello circa «**Il genuino commento dei Salmi di Remigio di Auxerre**» (**Biblica**, 1945, pp. 52-99).

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Non è possibile accennare qui anche solo sommariamente agli altri lavori di P. Vaccari⁵⁵. Lavori il cui titolo è possibile trovare nella bibliografia alla fine del libro.

⁵⁵ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», p. 37.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Padre Gilbert dice di lui che “era di un dinamismo eccezionale”⁵⁶.

Tra le tante attività, ritroviamo nel corso degli anni P. Alberto direttore, per alcuni periodi, oltre che scrittore, delle riviste *Verbum Domini*, *Biblica*, *Orientalia* e *Orientalia Christiana*.

La fama di P. Vaccari fu ed è soprattutto viva nell'ambiente degli specialisti. La Biblioteca Vaticana lo volle tra i suoi scrittori.

“Quel grande scrittore che fu D. Giuseppe De Luca, benché non fosse uno specialista di studi biblici, sentì tuttavia l'importanza delle pubblicazioni di Padre Vaccari, e volle proporgli di stampare a sue spese gli articoli di erudizione e di filologia, opportunamente scelti ed aggiornati. Per nostra fortuna P. Vaccari accettò. Uscirono quindi già due volumi in «Edizioni di Storia e Letteratura», con il titolo: *Scritti di Erudizione e Filologia*, volume I: *Filologia Biblica e Patristica* (1952); volume II: *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica* (1958) con la seguente dedica: «Per onorare il padre Alberto Vaccari, in occasione del suo quarantesimo d'insegnamento a Roma (1912-1952) e sessantennio di vita religiosa (1892-1952), le «Edizioni di Storia e Letteratura» pubblicheranno, raccolti in più volumi, i suoi vecchi saggi rinnovati e aggiornati, con altri nuovi e inediti: questo è il primo». Dopo la morte di Giuseppe De Luca, l'iniziativa ha continuato. Pochi giorni prima di morire P. Vaccari potè ancora far pervenire al Prof. Massa dell'Università di Pisa, il quale cura questa stampa con abnegazione ed amore, l'ultimo scritto da stamparsi nel 3° volume. Questa collezione prevedeva 5 volumi”⁵⁷.

In un articolo de *L'Osservatore Romano* del gennaio 1966 Padre Giovanni Rinaldi CRS sottolinea “l'istinto esegetico” di P. Alberto.

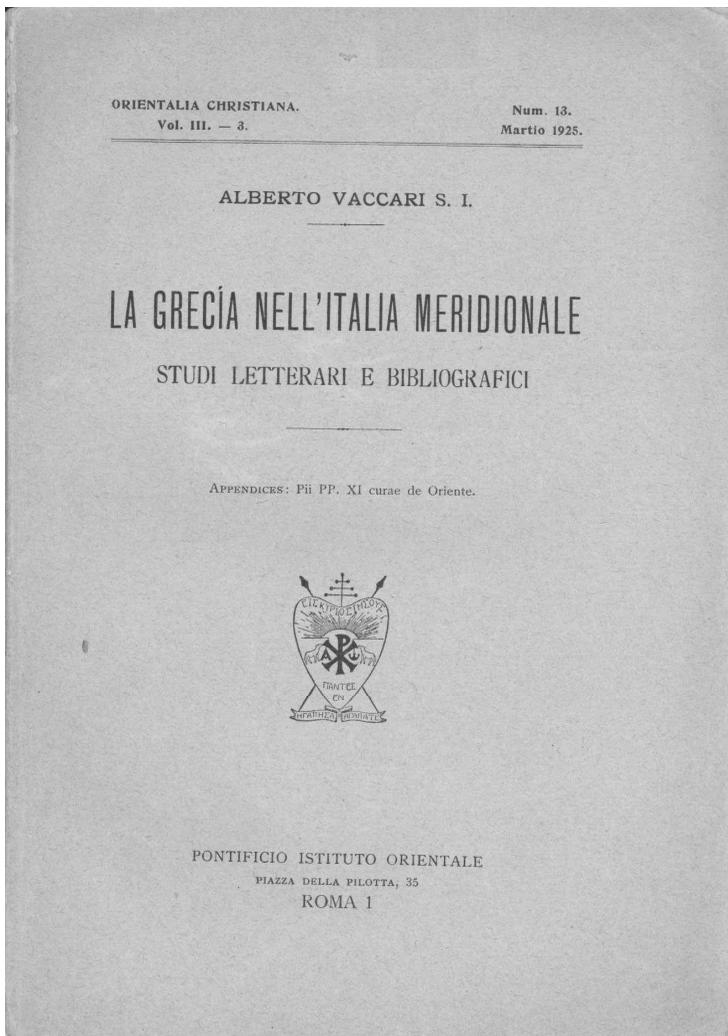
⁵⁶ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia (1909-2009)*, Edizioni Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2009, p. 85.

⁵⁷ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 39-40.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“Agli studi (molte volte minuzie) sull’antica esegesi il P. Vaccari - non saprei se egli se ne rendesse conto - doveva essere portato da un istintivo pregio di cui aveva tutto ciò che è dato di antica tradizione:



Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

in fondo un modo di concepire di genuina ispirazione teologica. Nei suoi lavori esegetici diretti (articoli e conferenze) il P. Vaccari non seguì più il procedimento così caratteristico del «Cursus Scripturae Sacrae» dei gesuiti tedeschi, di indicare in lunghi elenchi i seguaci dell'una o dell'altra opinione: egli faceva delle scelte, scoprendo e indicando i filoni essenziali - lavoro molto difficile - della tradizione esegetica, per poi aggiungere la sua parte nuova. Questa adesione alla dottrina cattolica secondo un giudizio sicuro e pesato, che si riconosce in tutta la sua produzione, aveva fatto del suo insegnamento come un punto di riferimento, quasi un termine di confronto, per il giudizio sulla validità di una nuova interpretazione: le sue posizioni di principio furono da lui inculcate nella scuola ai suoi allievi e attraverso a questi esercitarono un influsso in scuole cattoliche e seminari di tutto il mondo⁵⁸.

Mons. Loris F. Capovilla, vescovo di Mesembria e già segretario di Papa Giovanni XXIII, scrive in una recente lettera: "Vidi una sola volta il Gesuita padre Alberto Vaccari, nel corso dell'incontro di Giovanni XXIII con l'Università Gregoriana nella sua sede di Piazza della Pilotta. Per Padre Vaccari e per il celeberrimo Istituto di studi superiori si può citare il "tanto nomini nullum par elogium"! Conoscevo Padre Vaccari di nome e di fama. Dopo l'incontro alla Gregoriana me ne parlò don Giuseppe De Luca con profluvio di notizie e di ammirazione. Me ne scrisse poi, ed è una meraviglia, il 24 febbraio 1962: «... mando a Lei, don Loris, i due volumi di Vaccari: povero vecchio, come lo troverò! È stato il nostro filologo sacro più forte come Ceriani e Mercati; ha inorridito alle audacie (chiamiamole col loro nome, infedeltà) di certi recentiores; e ora è quasi

⁵⁸ RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

smarrito per la grande età, e l'erudizione lo rende come ebbro: spero di togliergli due altri volumi, già quasi pronti».

Mi soffermo su questo giudizio e sulla riflessione di De Luca. Vaccari! Uno studioso severo, innamorato del Libro, indagatore delle sue ricchezze, dei suoi segreti. Uomini e sacerdoti come Vaccari convincono che bisogna accostarsi al Libro come Mosè al roveto ardente: a piedi nudi⁵⁹.

Padre Giovanni Rinaldi CRS, collaboratore di P. Alberto, ricorda anche che “a ogni incontro nella sua cameretta del Biblico lo si rivedeva come era stato sempre, in atto di inseguire una frase, o una idea, o una notizia, sensibile ai richiami di innumerevoli reminiscenze che si offrivano alla memoria inesauribile e lo sollecitavano a deviare, ma di cui alla fine riusciva dominatore vittorioso, limpido espositore, e anche generosissimo donatore a chi ricorreva a lui, chiedendo indicazioni, consigli, indirizzi⁶⁰”.

Mons. Giuseppe De Luca, parlando della ricerca erudita, aggiunge che “per nessun altro tanto è stata vera quanto per Vaccari: da piccole vene d'acqua di solito egli è risalito alle sorgenti più alte, come un esploratore felice; da cosucce da nulla è partito verso testi solenni; e non ha mai proferito un discorso, ancorché il più comune discorso, senza novità di accento e senza un segno personale della sua intelligenza, mite in apparenza, in realtà aggressiva sino alla crudeltà. Quando legge un testo greco o latino (non posso io giudicare dell'ebraico o dell'arabo), lo centra nel suo fuoco più nitido e distinto, ne carpisce le voci più tenui, ne distingue gli echi e i richiami più

⁵⁹ CAPOVILLA L. F., Lettera a Mariangela Vaccari, 25 aprile 1999, S. Marco.

⁶⁰ RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

STORIA E LETTERATURA

RACCOLTA DI STUDI E TESTI

42

ALBERTO VACCARI

SCRITTI DI ERUDIZIONE
E DI FILOLOGIA

VOLUME PRIMO

FILOLOGIA BIBLICA E PATRISTICA

ROMA 1952

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELOTTI 18

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

lontani. La perspicacia incisiva e pronta dell'intendere con la sterminatezza e tenacia della memoria ne fanno una specie di raddomante, al quale visibilmente affiora, mentr'egli legge, tutto un sottosuolo profondo e rispondente. Chi scrive è testimonia di veduta - vecchio testimonia, e perciò sicuro, sicuro in forza di ripetuti esperimenti - di come una larva appena di dubbio che insorga in P. Vaccari, lo porti lì per lì, quasi per una mania dolce (pericolosissima, a intralciarla), di libro in libro, di testo in testo, di parola in parola, alle più remote scoperte, ai riconoscimenti più impensati, previe le più pazienti e spietate analisi"⁶¹.

P.L. Baima Bollone, circa la ricerca filologica della S. Sindone, scrive: "In ordine cronologico, per primo il Vaccari sulla base di una citazione di sant'Agostino e di due testi precedentemente pubblicati, ritiene *othónion* «un termine generico, che designa ogni sorta di tessuti di lino e comprende sotto di sé molte specie di manufatti di quella materia, fra i quali il "lenzuolo", la "benda" e, aggiungiamo pure, il "sudario"» (Gv 11, 44)"⁶².

Il professor Eugenio Massa, professore emerito di Filologia Medioevale e di Umanistica presso l'Università di Pisa, ebbe molti incontri con padre Vaccari quando divenne redattore delle Edizioni di Storia e Letteratura. La sua testimonianza è riportata nel IV capitolo.

"La sua formazione base - scrive ancora P. Giovanni Rinaldi CRS su *l'Osservatore Romano* - era il prodotto squisito delle scuole che aveva seguito il giovane «scolastico» secondo la tradizione della

⁶¹ DE LUCA G., «La ragione di questo libro e di queste onoranze», vol. I, p. XII.

⁶² BAIMA BOLLONE P.L., *Sepoltura del Messia e sudario di Oviedo*, SEI, Torino, 1997, p. 98.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Compagnia di Gesù: idee nette, chiare, con gli anni diventate sostanza del pensiero, abitudine mentale, sicurezza di giudizio in fatto di filosofia e teologia, sopra un saldo fondo umanistico. Questo secondo aspetto ebbe lo sviluppo di tutta l'attività personale del P. Vaccari, che chiamerei umanesimo ecclesiastico-esegetico.

Specialmente in questa sua fedeltà al mandato di maestro cattolico del pensiero biblico il P. Vaccari ha insegnato a chi ha avuto il bene di seguirlo o avvicinarlo: per la prudenza nelle affermazioni, la diligenza e pazienza nella ricerca, la semplicità nelle proposte di fatti o idee nuove. Per la concezione del processo esegetico, dallo studio del testo originale alla traduzione e al commento, e per il contenuto finale delle risultanti teologiche degli studi sulla Bibbia, il P. Vaccari è comparabile al grande maestro dell'esegesi antica, San Girolamo, con cui egli sentì qualche affinità, come mostrano i suoi diligenti studi su quel sommo e l'attenzione che egli dedicò - alle volte con recensioni che recavano veri contributi nuovi alla soluzione dei problemi trattati - agli studi che altri fecero su di lui e alle nuove edizioni delle traduzioni latine della Bibbia⁶³.

“Le pubblicazioni del P. Vaccari – sottolinea Mons. Salvatore Garofalo già allievo e estimatore di P. Alberto, in un articolo de *L'Osservatore Romano* – valgono non soltanto per quel che dicono, ma, se non erriamo, soprattutto come esemplificazione di un metodo di studio che ha dato frutti così sapidi; sono, in altri termini, «formative» per tutti coloro che intendono addestrarsi al rigore della ricerca scientifica senza nocive improvvisazioni e rischiose ingenuità. In tal modo, il

⁶³ RINALDI G., «Ricordo del padre Alberto Vaccari», p. 10.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

P. Vaccari resta quello che è sempre stato: un Maestro, solitario nella sua grandezza ma fecondo nel suo insegnamento. Non crediamo certo di essere i più qualificati per farlo, ma non vogliamo rinunciare all'occasione propizia per esprimere a lui la gratitudine affettuosa e profonda delle generazioni di studiosi di Scienze bibliche di ogni lingua e nazione, che, da quarant'anni, lo hanno avuto di fronte sulla cattedra, ma, più accanto, nel lavoro"⁶⁴.



Da sinistra: Padre Vaccari con il Rettore Padre Vogt consegna a Papa Giovanni XXIII le ultime pubblicazioni del P.I.B. il 17 febbraio 1960 – 50° di Fondazione del Pontificio Istituto Biblico.

Il 50° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico, è

⁶⁴ GAROFALO S., «Gli scritti del padre Alberto Vaccari», p. 1.

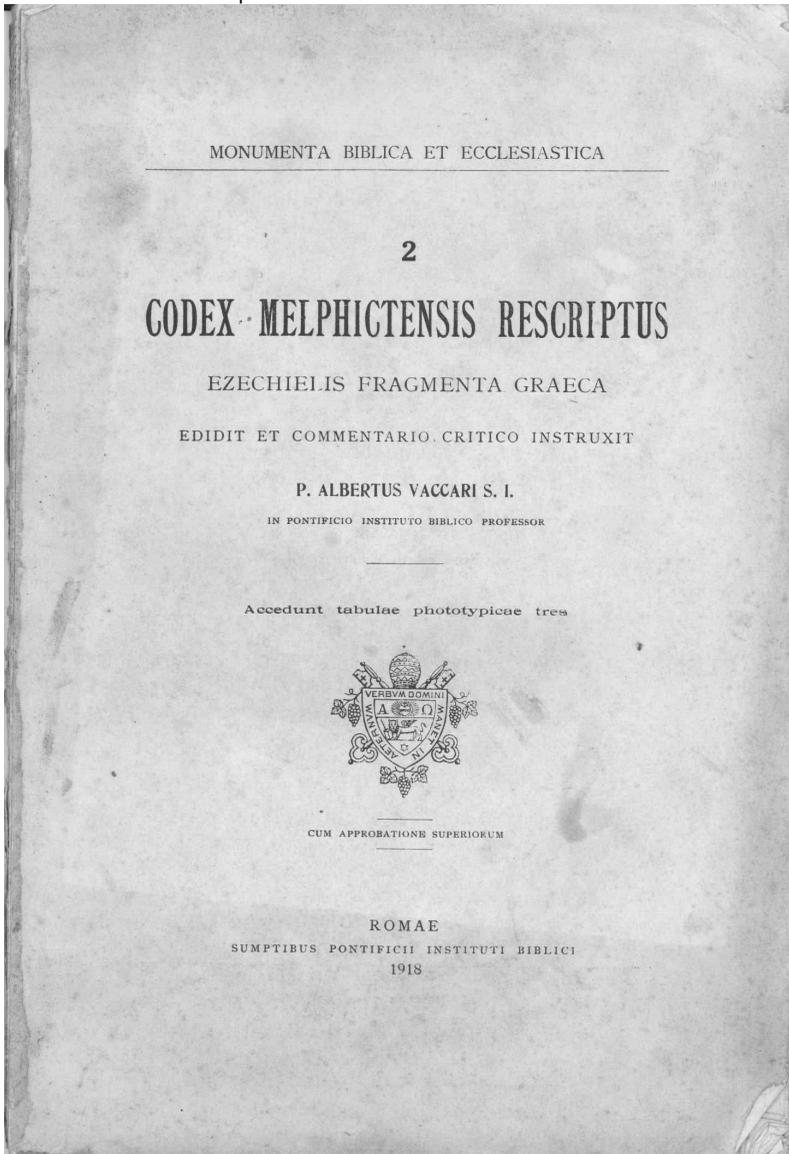
Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

stato celebrato, nell'aula della Benedizione il 17 febbraio 1960, alla presenza di Papa Giovanni XXIII, di molti cardinali, del collegio dei Professori del Biblico, dei Rettori dei vari atenei ecclesiastici e di eminenti personalità: "...il Rettore dell'Istituto, P. E. Vogt col Vice Rettore P. A. Vaccari ed i Decani delle due Facoltà P. A. Pohl e P. St. Lyonnet, hanno presentato all'Augusto Pontefice le ultime pubblicazioni dell'Istituto. Sono stati offerti tre volumi di *Miscellanea*, collezione di articoli scientifici raccolti proprio per celebrare questo cinquantennio; l'ultima annata di «*Biblica*», di «*Verbum Domini*» e di «*Orientalia*», riviste ben descritte nel discorso dell'E.mo Card. Bea, e il recentissimo «*Elenchus bibliographicus biblicus*», così apprezzato nell'odierno mondo scientifico biblico, anche non cattolico, per le sue competenti e ben ragionate indicazioni bibliografiche"⁶⁵.

Ricordiamo che venivano pubblicate dal Biblico anche *Analecta Biblica* (studi di esegesi, teologia biblica, e storia dell'esegesi); *Monumenta Biblica et Ecclesiastica* (scritti di valore piuttosto documentario) oltre a 108 numeri di pubblicazioni varie.

⁶⁵ «Santo Padre Giovanni XXIII celebra in solenne accademia cinquantesimo del Pontificio Istituto Biblico», in *L'Osservatore Romano*, Roma, 19 febbraio 1960, p. 2.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



2. IL CONCILIO VATICANO II

Il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII, salito al soglio pontificio il 28 ottobre 1958, annunciava, nella Basilica di San Paolo a Roma, il Concilio Ecumenico Vaticano II.

“Il 5 giugno 1960 il motu proprio *Superno Dei Nutu* avviava la reale preparazione del Concilio che si sarebbe protratta per due anni: un periodo relativamente breve. Erano create 11 commissioni: centrale, che avrebbe svolto un lavoro di coordinamento e di approvazione degli schemi elaborati, presieduta dal Segretario di Stato; dogmatica, con a capo Ottaviani; per i vescovi e il governo delle diocesi; per la disciplina del clero; per i sacramenti; per la liturgia, i seminari, i religiosi, le Chiese orientali, le missioni, l’apostolato dei laici; il segretariato per l’unità dei cristiani. Segretario della commissione centrale era Pericle Felici, più tardi segretario dello stesso concilio”¹².

Padre Alberto il 12 luglio 1960 è nominato da Papa Giovanni XXIII membro della commissione teologica centrale preparatoria del Concilio Ecumenico.

“I membri delle commissioni erano per lo più vescovi, ma erano affiancati da consultori, cioè da teologi.

Alla fine del Concilio secondo l’annuario pontificio le commissioni conciliari nel complesso raccoglievano quasi quattrocento membri, e ad essi si aggiungeva un numero lievemente superiore di periti o esperti. Due terzi erano europei”¹³.

¹² MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, Morcelliana, Brescia, 1995, p. 300.

¹³ *Ibidem*.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

PONTIFICIE
COMMISSIONI PREPARATORIE
DEL CONCILIO ECUMENICO
VATICANO II

II Edizione



A CURA
DELLA SEGRETERIA DELLA PONTIFICIA
COMMISSIONE CENTRALE

[1961]

COMMISSIONI PREPARATORIE
CENTRALE

Mons. **Wynen Arturo**, Prelato Uditore Emerito del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Roma, Via Lorenzo Valla, 17 - tel. 582.380.

Mons. **Canestri Alberto**, Prelato Uditore Emerito del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Villa «Canestri» Marino (Roma) Italia.

Mons. **Giusti Martino**, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

Città del Vaticano - tel. 698; int.: uff. 314; abit. 435.

Mons. **Cavagna Alfredo**.

Roma, Via Aurelia, 172 - tel. 651.158; uff.: tel. 563-377.

R.mo P. Abb. **Albareda D. Anselmo**, dei Benedettini; Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Città del Vaticano - tel. 698; int.: uff. 302; abit. 312.

R.mo P. Abb. **Salmon D. Pietro**, dei Benedettini, Abbate di S. Girolamo «de Urbe».

Roma, Via di Torre Rossa, 21 - tel. 620.173.

R.mo P. **Garrigou-Lagrange Reginaldo**, dei Predicatori; Professore nel Pontificio Ateneo «Angelicum».

Roma, Salita del Grillo, 1 - tel. 689.181.

R.mo P. **Vaccari Alberto**, della Compagnia di Gesù; Consultore della Pont. Commissione per gli Studi Biblici; Vice-Rettore del Pontificio Istituto Biblico.

Roma, Via della Pilotta, 25 - tel. 672.778.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Nel Natale del 1961 venne ufficialmente stabilito l'inizio del Concilio per l'11 ottobre 1962.

“Nell'agosto 1962, due mesi prima dell'apertura, venne firmato il regolamento conciliare, pubblicato più tardi. L'assemblea era diretta da un consiglio di presidenza, nominato dal papa e formato da dieci cardinali. Le commissioni già esistenti presentavano al Concilio gli schemi di decreto ed eventualmente li modificavano tenendo conto dei pareri espressi; dei 24 loro membri due terzi erano eletti dal Concilio, un terzo e il presidente erano nominati dal papa. Ai membri con diritto di voto si affiancavano «esperti», nominati dal papa”¹⁴.

Padre Alberto nel settembre 1962 è nominato da Papa Giovanni XXIII perito del Concilio.

“Nell'aprile 1960, come tutte le facoltà ecclesiastiche, il Biblico aveva mandato il suo *“votum”* [o proposta - n.d.a.] alla Commissione preparatoria del concilio. Questo testo toccava, effettivamente, le principali questioni che i padri conciliari avrebbero discusso presto: l'ecumenismo, il rifiuto di ogni tipo di antisemitismo, il rigetto della teoria delle due fonti della rivelazione, la storicità dei vangeli, la conferma dell'enciclica *“Divino afflante Spiritu”* e una revisione dei metodi del Sant'Uffizio. Su tutti questi punti il concilio avrebbe dato ragione al Biblico”¹⁵.

“Questo *“votum”* era stato elaborato collegialmente e firmatari ne erano i Padri: Vogt, rettore, Vaccari, vice-rettore, Lyonnet, decano della facoltà biblica, Pohl, decano della facoltà orientalistica, e i Padri: Alonso Schökel, Boccaccio, Dahood, de la Potterie, Köbert, Martin,

¹⁴ *Ivi*, p. 301.

¹⁵ GILBERT M., S.J., «Il centenario dell'Istituto Biblico», *100° anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Biblico*, Pontificio Istituto Biblico, Roma, 7 maggio 2009.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

McCool, Moran, Novotný, segretario dell'Istituto, Patti, Pavlovský, des Places, Simon, Smith e Zerwick.

La redazione del documento vide quindi la collaborazione delle due facoltà. Sorprende solo l'assenza del P. Prümm tra i firmatari.

Il documento si compone di un "votum" preliminare, seguito da cinque proposte dottrinali (pp. 1-10) e da quattro proposte disciplinari (pp. 11-14).

Il tutto porta la firma del P. Vogt, nella sua qualità di rettore"¹⁶.

"Tuttavia, durante il concilio stesso, il Biblico non intervenne mai direttamente. Nel corso della prima sessione, nel 1962, soltanto su richiesta di alcuni padri conciliari, l'Istituto propose quattro volte il suo parere: due volte per invitare i padri a rigettare il progetto "De fontibus revelationis", che Giovanni XXIII ritirò in novembre, di fronte all'opposizione che questo progetto incontrava; e due altre volte sulla storicità dei vangeli. I padri Ignace de la Potterie, Stanislas Lyonnet e Max Zerwick avevano scritto tre di questi pareri.

[...] Nel 1964 e 1965, l'Istituto propose ancora il suo parere sul terzo e sul quarto schema della costituzione "Dei Verbum", e anche questa volta non di sua iniziativa ma su richiesta dei vescovi brasiliani. Tra le proposte venute dal Biblico, vale la pena accennare ad una a causa della sua importanza teologica: "Cum Sacra Scriptura eodem Spiritu quo scripta est etiam legenda et interpretanda sit, ..." quest'aggiunta, proposta il 25 gennaio 1965, probabilmente in seguito ad un suggerimento del P. de la Potterie, è stata inserita nel numero 12 delle costituzioni. Rivela in ogni caso come l'Istituto Biblico concepiva il suo lavoro"¹⁷.

¹⁶ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, p. 169.

¹⁷ GILBERT M., S.J., «Il centenario dell'Istituto Biblico», p. 34.

3. DIVULGATORE DELLA PAROLA

“Una delle prime straordinarie iniziative di Bea riguardò l’organizzazione della «Settimana Biblica Italiana» a favore dei professori di Sacra Scrittura in Italia. In proposito, disponiamo di una circostanziata testimonianza di Mons. Gioacchino Scattolon che per decine di anni fu in corrispondenza con Bea e più tardi fu per lunghi anni segretario dell’Associazione Biblica Italiana. Egli riferisce che fin dal 1922 erano stati chiesti al p. Alberto Vaccari dei «corsi estivi» per i professori di Sacra Scrittura in Italia. Il padre li avrebbe voluti organizzare, ma non vi riuscì perché non trovava sufficiente comprensione presso la direzione dell’Istituto di quel tempo. Appena nominato rettore, Bea incoraggiò il suo vicerettore e in tal modo si poté tenere fin da quello stesso anno [1930 n.d.a.] la prima «Settimana Biblica Italiana». L’iniziativa ebbe un forte incoraggiamento dallo stesso Papa Pio XI. Avendo egli a suo tempo insegnato per 6 anni la lingua ebraica in seminario, comprendeva bene l’importanza e la necessità dell’iniziativa. Anzi, egli riceveva regolarmente in udienza i partecipanti alla Settimana. Fu lui a stabilire che le «settimane» dovessero tenersi tutti gli anni tanto che quando nel 1935 e nel 1938 sorsero notevoli difficoltà non fu facile ottenere il permesso di tralasciarle. Fu tanto vivo l’interesse del Papa, che per la Settimana Biblica del 1937 egli chiese che le due principali relazioni fossero tenute alla sua presenza a Castel Gandolfo. Si trattava della relazione di Bea sul tema «La preistoria e l’interpretazione della Genesi», e di quella del p. Alberto Vaccari su «La questione mosaica e la filologia»¹⁸.

Durante la *Decima Settimana* (27 settembre-1° ottobre 1948) nac-

¹⁸ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 94.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

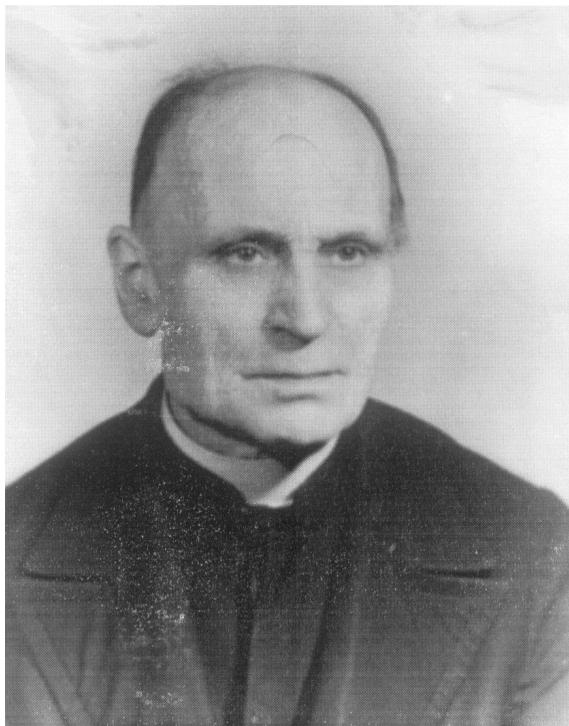
que l'Associazione Biblica Italiana (A.B.I.) e fu approvato il suo statuto. "Il progetto di statuto era stato ripetutamente discusso e fu, dopo varie elaborazioni, approvato la mattina della festa di San Girolamo, 30 settembre 1948. In esso si diceva tra l'altro: «1. È costituito in Roma con sede presso il Pontificio Istituto Biblico, l'Associazione Biblica Italiana allo scopo di promuovere la migliore conoscenza e diffusione della Divina Scrittura fra il clero ed il laicato a norma dell'enciclica '*Divino Afflante Spiritu*'. 2. Sono soci *effettivi* gli insegnanti di S. Scrittura in Italia ed altri studiosi competenti; soci *aderenti* quelli che si dedicano in qualche forma all'apostolato biblico; *amici della Bibbia* quelli che aderiscono con preghiere, lettura biblica, beneficenze». Le finalità dell'Associazione vengono così formulate: «i soci, a seconda delle diverse possibilità, procurano di attuare gli scopi dell'Associazione: a) nel campo degli studi biblici con l'indagine e l'esposizione (orale e scritta) della parola di Dio; b) nel campo dell'apostolato (Azione Cattolica, Scuole, Sindacati, ecc.), tutto permeando del sacro fermento biblico; c) col contributo di preghiere e di aiuti economici per le diverse iniziative dell'Associazione"¹⁹.

Monsignor Garofalo è stato il primo presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Con lui c'erano, oltre a P. Alberto Vaccari S.J., P. Silverio Zedda S.J., P. Giovanni Canfora e monsignor Gioacchino Scatolon.

"Si è già detto [scrive il Card. Bea - n.d.a.] qualche cosa anche dello specifico influsso del P. Vaccari nell'*ambiente esegetico italiano*. Questo influsso è stato inoltre esercitato soprattutto a mezzo delle «Settimane Bibliche» per i professori di Sacra Scrittura – esse pure, insieme alla *Rivista Biblica* una sua provvida e coraggiosa iniziativa.

¹⁹ AA.VV., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948», in *Rivista Biblica* n. 16, 1968, p. 358.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Padre Alberto – Roma, 1960

Anche l'Associazione Biblica Italiana per i professori di Sacra Scrittura deve a lui i suoi inizi e il suo spirito allo stesso tempo scientifico e apostolico. Le leve di giovani professori e un bel numero delle loro iniziative, particolarmente in quest'ultimo dopoguerra, sono tutte largamente frutto dell'attività e dell'esempio del P. Vaccari²⁰.

²⁰ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Padre Giovanni Canfora O.M.I., Presidente dell'Associazione Biblica italiana, il Natale 1965 scrive nella Presentazione de *Il Messianismo* di “pubblicare tutte le numerose relazioni tenute in occasione della XVIII Settimana Biblica dei Professori di S. Scrittura d'Italia (21-26 settembre 1964) sul Messianismo. Abbiamo premesso alle relazioni il prezioso discorso del S. Padre Paolo VI, in cui egli per la prima volta da Sommo Pontefice ha dato pubblicamente delle direttive sugli studi biblici, e il dotto intervento sul Messianismo di Sua Em. Rev.ma il Card. Agostino Bea, apprezzato dai convenuti per i suggerimenti proposti [...]. Il volume, come era stato deciso nell'ordine del giorno, è dedicato a un veterano degli studi biblici, al R. P. Alberto Vaccari S. I. Doveva essere un omaggio per il suo novantesimo compleanno. Purtroppo, invece, il volume esce in memoriam: il 6 dicembre infatti il buon padre è andato a ricevere il premio dei giusti.

ALBERTO VACCARI PATRI
PIE OBDORMIENTI IN DOMINO
ANNOS NONAGINTA NATO
ASSOCIATIONIS BIBLICAE ITALICAE PROFESSORES
AMICI ET DISCIPULI
PERGRATI AC DEVOTI DICANT²¹

*L'illustre esegeta, a tutti noto per i suoi numerosi articoli e per la traduzione della Bibbia edita da Salani, ha avuto tra l'altro il grande merito di essere stato l'iniziatore delle settimane bibliche italiane (1930) e di essere stato per diversi anni (1954-1958) illuminato Presidente dell'Associazione Biblica Italiana*²².

²¹ CANFORA G., *Il Messianismo*, Atti della XVIII Settimana Biblica, Paideia, Brescia, 1965, p. 419.

²² *Ibidem*.

Papa Paolo VI all'inizio del discorso ai partecipanti alla XIX Settimana Biblica dei professori di Sacra Scrittura il 23 settembre 1966 dice:

“Venerabili Fratelli e dilette Figli!

Noi dobbiamo esprimere la Nostra compiacenza per diversi motivi. Diciamo subito del piacere che questa udienza Ci procura facendoci incontrare una schiera così numerosa, così autorevole, così cosciente di Professori di Sacra Scrittura in Italia. Godiamo sapere che è stato alla testa di essa l'eminente figura del Cardinale Agostino Bea, maestro tanto sapiente e tanto benemerito degli studi Biblici; e siamo lieti di riconoscere in codesta vostra presenza uno dei frutti più cospicui e più promettenti dell'opera scientifica e pedagogica del Pontificio Istituto Biblico in Roma, che lo ebbe per molti anni insigne e indefesso Rettore. Ed accanto a lui dobbiamo ricordare dapprima uno scomparso, che Ci fu tanto caro e del quale potemmo godere, per qualche tempo, la preziosa conversazione: il Padre Alberto Vaccari. Spesso quando eravamo Assistente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana [1923-33 - n.d.a.], il compianto Religioso – che certamente tutti voi ricordate, e del quale riconoscete i meriti non solo d'una grande competenza scientifica, ma anche di elette virtù e di generosità spirituale – accoglieva i nostri inviti e si prodigava in utilissime conferenze per la cultura profondamente cristiana dei giovani”²³.

Ancora **Papa Paolo VI** nel discorso in occasione del ventesimo anniversario di fondazione, il 27 settembre 1968 agli iscritti all'Associazione Biblica Italiana dice: “Mandiamo, in questa circostanza,

²³ «Discorso di Paolo VI ai partecipanti alla XIX Settimana Biblica dei professori di Sacra Scrittura», Vaticano,
http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660923_settimana-biblica_it.html

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

un saluto, con particolare espressione di stima e di affetto, al Nostro diletto Figlio, il signor Card. Agostino Bea, il quale vent'anni orsono fu l'iniziatore e la guida della Associazione Biblica Italiana, unitamente all'indimenticabile compianto Padre Alberto Vaccari”.

Dall'A.B.I. “al traguardo del ventennio, furono raggiunti i seguenti totali: 10 settimane nazionali per professori; per gli stessi, 22 convegni interregionali; 7 settimane bibliche per sacerdoti; 5 settimane per laici (4 sono quelle alla Mendola, 1 quella di Santu Lussurgiu); 15 tre giorni e più numerose giornate bibliche per suore. L'A.B.I. sostiene direttamente due riviste bibliche [una è la *Rivista Biblica* – n.d.a.] e per mezzo del suo consigliere nazionale p. Giovanni Rinaldi la rivista «Bibbia e oriente». Le pubblicazioni nelle varie collane assommano a ben 34 titoli”²⁴.

Anche il **Santo Padre Giovanni Paolo II** ha poi incoraggiato i soci dell'A.B.I. a continuare con fiducia e rinnovato slancio la loro opera con le seguenti parole: **“Il servizio del biblista è fondamentale nella vita della comunità ecclesiale, nobilitato dal continuo contatto con la parola di Dio, veicolo di salvezza, manifestazione dell'ardore misterioso del Padre e della sapienza del Verbo fatto carne. Luogo di incontro fra lo spirito santificante e la vita degli uomini.”**

Nella lettera inviata da Castel Gandolfo al Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, Rev. Don Francesco Masetto, in occasione del 50° della fondazione dell'Associazione stessa, il 5 settembre 1998, Sua Santità Giovanni Paolo II scrive:

“1. La ricorrenza del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Biblica Italiana mi offre la gradita opportunità di inviare a Lei e a tutti i Membri del Sodalizio il mio più cordiale salu-

²⁴ AA.VV., «L'A.B.I. nel suo primo ventennio», in *Rivista Biblica*, n. 16, Roma, 1968, p. 367.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

to. Tale significativa ricorrenza, infatti, è motivo di gioia e di ringraziamento al Signore non solo per i biblisti italiani, ma anche per l'intera Chiesa che è in Italia. Mi è perciò caro rivolgermi a Lei, ai Componenti della Presidenza, ai Professori ed a tutti i Membri dell'Associazione, esprimendo il mio vivo apprezzamento per il generoso servizio offerto, in questi cinquant'anni di vita associativa, all'approfondimento ed all'annuncio della Parola di Dio. Al tempo stesso, desidero riflettere insieme con voi sulle motivazioni e sugli ideali del vostro Sodalizio, come pure sugli scopi, i compiti e le prospettive che si aprono per il futuro.

Quanti motivi di riconoscenza al Signore offre lo sguardo retrospettivo su questi cinquant'anni di attività associativa! Già al termine del secondo conflitto mondiale il movimento biblico aveva conosciuto un notevole sviluppo e, al suo interno, i docenti italiani di Sacra Scrittura potevano trarre vantaggio da una serie di proficui incontri internazionali, guidati dal Rev. d. Padre Alberto Vaccari²⁵.

Anche il Card. Camillo Ruini, Vicario di S. Santità per la Diocesi di Roma, scrive per la stessa circostanza: "C'è innanzitutto da rivolgere un doveroso ringraziamento al Signore per avere ispirato il p. Vaccari e gli altri illustri fondatori dell'A.B.I. a dotare la Chiesa Italiana di un così efficace strumento per promuovere lo studio e la conoscenza della Bibbia e per coordinare persone e iniziative bibliche nel paese"²⁶.

Anche come insegnante P. Alberto ha promosso la conoscenza e lo studio critico dei Testi Sacri.

Il card. Agostino Bea S. J., parlando di P. Alberto, sottolinea che il

²⁵ AA.VV., «Cinquant'anni dell'Associazione Biblica Italiana. Breve cronistoria», in *Rivista Biblica* n. 46, 1998, Roma, p. 413.

²⁶ *Ibidem*.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

fascino della ricerca caratterizzava anche “la sua opera di *insegnamento*. Egli vi ha professato fin dal terzo anno accademico dell’Istituto (1911) svariate materie con intelligenza e dedizione. Tuttavia ad onore del vero bisogna dire che il suo insegnamento non era tanto metodico, quanto piuttosto personale e sempre improntato a quel suo irresistibile istinto di erudito e ricercatore, da cui è segnato ogni suo lavoro, che lo induceva non di rado a digressioni non tanto facilmente afferrabili dagli uditori. Ma d’altra parte proprio per questa vivacità erudita della mente egli esercitava un profondo ascendente sui suoi alunni. Pur notando e magari accompagnando con un leggero benevolo sorriso, quella sua aria assorbita nei suoi pensieri, essi lo ammiravano, veneravano e soprattutto ne subivano il profondo influsso quasi contagioso. Agiva e formava così soprattutto con il proprio esempio - il che non è poi la maniera meno efficace e feconda d’insegnamento. È interessante che egli sentisse l’intimo bisogno di questa comunicazione con i suoi alunni. Benché le sue prime pubblicazioni fossero apparse con *La Civiltà Cattolica* [di cui fu assiduo e apprezzato collaboratore fin dal 1910 - n.d.a.], egli raccontava di avere pregato i suoi superiori religiosi di non esternarlo al Collegio degli Scrittori di quella rivista, perché desiderava conservare appunto il vivo contatto con gli uomini”²⁷.

Un suo discepolo, il sacerdote Guido Berardi, ricorda che durante le lezioni P. Vaccari faceva delle osservazioni fuori programma e dell’argomento “sentii dire da Mons. Ruffini, quando ero suo segretario particolare alla Congregazione dei Seminari, nel 1943, che quelle erano le perle più belle dell’insegnamento, perché le altre cose si potevano trovare sui libri, ma quelle no.” Monsignor Ruffini era sta-

²⁷ BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

to alunno di padre Vaccari, gli fu sempre affezionato e collaborò con lui.

Parlando di tante doti necessarie per esercitare la facoltà critica nello studio della Parola, padre Alberto, temendo lo scoraggiamento dei giovani scrive: “Io vorrei [...] fondandomi sulle mie esperienze, animarli a coltivare quei doni che da natura in qualsiasi misura hanno sortito, e con l’arte accrescere, affinare, perfezionare quel buon criterio, che sta in germe nella mente umana [...] Ecco dunque la ragione delle seguenti confidenze al lettore sulle mie passate esperienze, che verrò concentrando, per più diretta utilità, in alcuni consigli pratici, del resto semplici e alla mano, senza pretese.

E sia il primo: verificar tutto da sé in fonte e rendersi ragione di ogni cosa [...]. In secondo luogo è possibile a tutti, a mio parere, ed ha somma importanza in un’attenta lettura di testi ed autori, farsi una, per così dire, sensibilità filologica e prendere con ordine e costanza appunti. Per sensibilità filologica intendo un certo sentirsi come urtati da una costruzione insolita, una parola rara, una forma irregolare, tutto ciò insomma che esce dal comune. Avvertita così la singolarità (vera o presunta, poco importa da principio), bisogna annotarsela in una scheda speciale, che si conserva in luogo opportuno, per esempio in una sezione speciale dello schedario per ordine alfabetico della lettera o parola iniziale; e si noti il luogo esatto di libro e pagina dove si è incontrata. Su questa scheda si riporteranno poi volta per volta gli altri casi che nel continuare la lettura se ne incontrassero di nuovo.

Questo osservare e prender nota non è poi altro che un’applicazione particolare del noto proverbiale consiglio: impara l’arte e mettila da parte. Non è dettame di una sapienza recondita, né

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

d'un'altezza sublime, raggiungibile a pochi. È praticabile ad ogni persona colta e volenterosa. Ma osservato con fedeltà e costanza non mancherà, mi sembra, di produrre preziosi frutti per la formazione intellettuale dello studioso ed in specie di suscitare od affinare in lui quel senso critico, del quale si udì più sopra levare sì alto il valore e insieme ridurre a sì bassa misura la frequenza. Dalla raccomandata abitudine proverrà, per esempio, che la tal parola, o quella costruzione, quella anomalia, s'incontra con certa frequenza in un autore e mai o di rado in altri; quella allora è da porre fra gli elementi caratteristici del suo stile e così saperne discernere i genuini scritti, quando di tali caratteristiche si sia raccolta non una o due ma un buon fascio, tanto più efficace alla prova quanto più numeroso.

Può accadere invece, e chi sa quante volte, che quella che da principio s'era notata come parola o costruzione rara, col moltiplicare delle letture e delle osservazioni risulta poi essere comune a molti autori, e quindi dover uscire dal novero delle caratteristiche personali. Potrebbe allora anche rimanere come particolarità di una data età o regione [...].

Cammin facendo, con una più esatta conoscenza del valore di certe espressioni, si penetra a fondo il genuino pensiero d'un autore e non si corre pericolo o di criticarlo per non averlo ben capito o di falsarne il testo per un presunto errore nella trasmissione [...].

Con tal esercizio in siffatta palestra c'è posto per molti, direi quasi per tutti i lavoratori di buona volontà. L'arringo è altrettanto ampio quanto nobile. Non tutti i concorrenti potranno toccare le più lontane mete, raggiungere le più alte cime. Ma vale pure in questo campo ciò che il sommo Arpinate asserì dell'arte oratoria, appunto per incoraggiare i giovani a intraprendere l'ardua carriera: «in una nobile pro-

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

fessione chi aspira ai primi posti può ancora con onore fermarsi alla seconda o alla terza fila»²⁸.

Ma se i maggiori plausi e riconoscenze vanno a chi in più gran numero e di maggior pregio fornisce le pietre per elevare, o ristorare la fabbrica mai finita della storia o della filologia, non si rigetta mai né si priva della sua lode chi presenta anche un solo mattone di buona fattura, che aggiunga all'edificio una spanna o turì una falla o possa con vantaggio sostituirsi ad un altro meno buono. Coraggio, dunque, o giovani generazioni di studiosi! ”²⁹.

Nell'ottobre del 1906 Adolfo Harnack in una conferenza a Berlino dava un programma di «dieci norme per gli scrittori, che stanno alle prese con le note».

P. Alberto riporta nella *Rivista Biblica* questi consigli che ritiene utili: “Sono pratiche norme che fanno principalmente per i giovani, che si accingono alla nobilissima arte e ottimo apostolato di scrivere e pubblicare. Ecco dunque il decalogo, fedelmente tradotto, ma più a senso che alla lettera dall'originale tedesco; parla il vecchio e sperimentato maestro al giovane scrittore:

1. Forma il tuo testo in modo che si possa leggere anche senza le note.
2. Rifletti, che sono permesse parentesi nel testo e appendici o «excursus» in fine del libro, le quali possono utilmente sostituire le note.
3. Sii parco di note, e sappi che d'ogni nota superflua devi render conto al tuo lettore, che nelle tue note vuol trovare uno

²⁸ Cicerone, *Orator* 1, parag. 4.

²⁹ VACCARI A., *Scritti di erudizione e filologia*, pp. XLIII-XLV.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

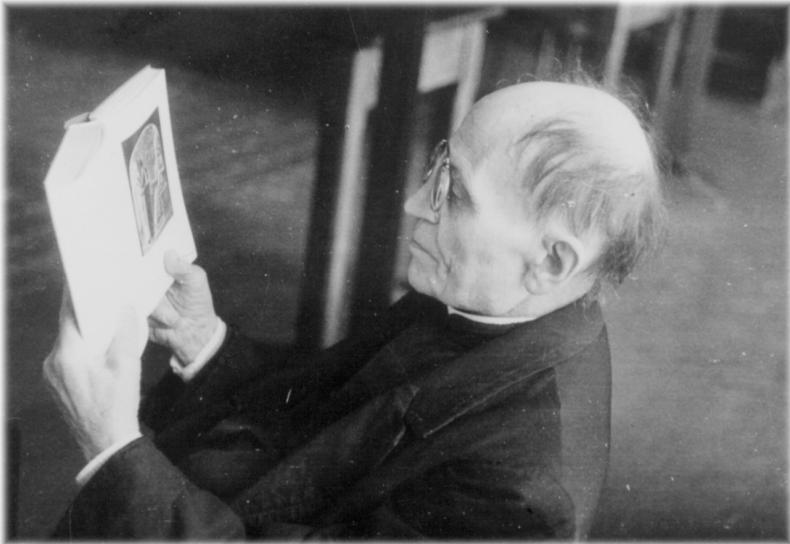
scrigno di tesori, non una cassa di ciarpane.

4. Tuttavia non tenerti tanto su da credere di abbassarti in far delle note; pensa che mai non diverrai così celebre da poterti risparmiare le prove di quel che affermi.
5. Non scrivere alcuna nota per riparare ad una dimenticanza commessa nel testo; in generale non rimandare lo scrivere le note a quando avrai finito il testo.
6. Nelle note non devi mettere nulla che getti il dubbio su quanto dici nel testo; o che sia più importante di ciò che sta nel testo.
7. Riguarda le note non come catacombe, dove riporre i trucioli dei tuoi lavori preliminari, ma sappi deciderti per il forno crematorio.
8. Non far delle note un campo di polemica senza necessità; se bisognasse farlo, tratta il tuo avversario con quel riguardo che useresti a te stesso.
9. Impara l'arte di introdurre, per mezzo delle note, accordi e toni complementari nel corso rettilineo della tua composizione; ma non sonare uno strumento, che tu non conosci bene, e quello che conosci, non lo sonare se non quanto è necessario.
10. Metti sempre le note sotto il testo cui si riferiscono e non alla fine del libro; e non aver timore di stendere due diversi generi di note e dar loro posti e tipi distinti nella stampa, se la materia lo richiede”³⁰.

³⁰ VACCARI A., S.J., «Un decalogo per gli scrittori», in *Rivista Biblica*, Fascicolo 1, 1953, pp. 61-62-63.

4. LE TRADUZIONI DELLA BIBBIA DAI TESTI ORIGINALI

“Si tratta [...] della versione della Sacra Bibbia dai testi originali in lingua italiana. Questa rimarrà una delle opere fondamentali di P. Vaccari. Egli per il primo in Italia concepì l'idea di questa traduzione (idea suggeritagli già a Chieri dal suo professore di S. Scrittura, P. L. Méchineau). Nel 1923 diede alle stampe presso la editrice «Vita e Pensiero» la traduzione del *Pentateuco* (avendo collaboratori Scerbo, Mezzacasa, Tramontano) con il titolo generale: *La Bibbia tradotta dai testi originali con note*, che indicava già il suo piano di lavoro.



P. Alberto mentre legge la Sacra Bibbia

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Oltre al Pentateuco si prevedevano: I Libri Storici in due volumi, I Libri Poetici in due volumi, I Profeti in due volumi, I Vangeli e Gli Scritti Apostolici.

Nel giugno del 1923 appare su *La Civiltà Cattolica* un articolo dal titolo “La moderna Bibbia Italiana curata dal Pontificio Istituto Biblico”. In esso si dice, parlando della difficoltà del tradurre: “ma chi non sa quanto la difficoltà cresce quando è questione della Bibbia, e della Bibbia attorno alla quale tanta acuzie di indagine, tanta dovizia di apparato critico si son venute ad aggiungere alla già poderosa mole delle scoperte archeologiche e geografiche d’ogni sorta, cui non si può trascurare senza dare al sacro Testo tutta quella luce a cui ha, sopra ogni altro, diritto?

Pure l’uomo [...] noi l’avevamo, navigato, come suol dirsi, nel pelago degli studi biblici, e i nostri lettori da tempo ne hanno potuto conoscere le attitudini su questo medesimo periodico. Quanto il P. Vaccari (poiché di lui vogliamo parlare) fosse pari all’impiego assunto, l’aveva ben dimostrato nella profonda comprensione dello spirito e dell’opera del più grande traduttore di Bibbia, S. Girolamo, di cui pubblicò su questa rivista e poi a parte un’arguta monografia in occasione del XV Centenario della sua morte³¹; ma, più direttamente, nel *Programma*, onde rendeva di pubblica ragione, l’anno scorso, le norme comunicate già ai suoi valorosi cooperatori³².

Di questo *programma* crediamo utile qui riportare i primi tre punti, che meglio d’ogni descrizione ci ritraggono l’opera al vivo:

«I **Scopo**: dai testi originali dar fuori una versione corredata di note, tutto frutto dei risultati della critica testuale e delle scoperte storiche;

³¹ VACCARI A., *S. Girolamo. Studi e schizzi*, pp. 105-111.

³² VACCARI A., «Programma», in *Vita e Pensiero*, aprile 1922, p. 197.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

II *il testo* che si dovrà aver davanti sarà l'originale, o, in mancanza, le versioni più prossime ad esso, col diritto e dovere di correggere il testo tradizionale quando sia moralmente certo: 1° che il testo è corrotto; 2° quale dovette essere il testo originale», dando a ciò norme minute ed opportune. Si prescrive per N.T. la recente edizione critica del Vogels «salvo preferire, per buone ragioni, qualche altra appoggiata a grave autorità antica, specialmente della volgata latina»;

III si vuole che *la versione* sia *fedele ma non servile*, che renda il pensiero originale; ma «in italiano puro, moderno, scorrevole, semplice insieme e dignitoso, che senza togliere nulla alla forza e alla concisione dell'originale, sia facilmente intelligibile».

Ma più ancora del magnifico disegno o *programma* dell'opera, importava la esecuzione, e questa, quanto si poteva, pronta ed immediata. Assai opportunamente, perciò il P. Vaccari ricorse alla cooperazione di altri dotti cattolici, i quali, per fortuna, oggi non mancano, neppure in Italia.

Tali sono, ad es., oltre lo stesso P. Vaccari pei due libri del Genesi e del Levitico, il prof. don Francesco Scerbo, dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze per l'Esodo; il prof. don Giacomo Mezzacasa, dei Salesiani, pei Numeri; e il P. prof. Raffaele Tramontano S. J., professore di Scrittura del V.T. nello Scolasticato della Compagnia di Gesù e nel Seminario Regionale Campano di Napoli, per il Deuteronomio³³.

Altri collaboratori furono: Mons. Mario Toccabelli Arciv. di Siena, Abate Giuseppe Ricciotti, Padre Giovanni Rinaldi CRS, Padre Giuseppe Bernini S. J., Padre Tommaso Piatti OMV, Padre

³³ —, «La moderna Bibbia italiana curata dal Pontificio Istituto Biblico», in *La Civiltà Cattolica*, 1923, pp. 534-535.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

A. VACCARI

OSSERVAZIONI
SOPRA ALCUNE ISCRIZIONI GIUDAICHE
DEL
MUSEO CRISTIANO LATERANENSE

Estratto dal *Nuovo Bull. d'Arch. Crist.* - Anno XXII (1917)



ROMA
TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA
1918

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Michelangelo Tellina Agost., Padre Arnaldo Parenti S. J., Mons. Leone Tondelli e Padre Gian Battista Re S. J..

“P. Vaccari si scelse dei collaboratori per questa versione, ma si può affermare che anche nei libri affidati alla cura degli altri P. Vaccari sentiva tutta la sua responsabilità (anche se lasciava a ciascuno un suo margine di idee personali) e rivedeva traduzioni e note quando lo credeva necessario.

La versione ha per scopo di dare agli italiani il sacro testo (quindi non un commentario completo) accompagnato da una ben nutrita serie di introduzioni e note che rendono facile, per quanto è possibile, e pia la lettura.

Le suddette introduzioni e note per il loro valore esegetico, teologico e filologico non sono certamente inferiori a quelle di altre stimate versioni moderne italiane e straniere.

È questa un'opera che non tramonterà facilmente, anche se a qualcuno può sembrare che lo stile sia alquanto sorpassato qua e là, cosa per altro che sarà rimediata senza che si alteri l'opera del P. Vaccari, il quale aveva già riconosciuto questa necessità”³⁴.

Riportiamo, nella pagina successiva, la lettera inviata dal Card. Gasparri a P. Agostino Gemelli O.F.M., in seguito all'omaggio di una copia del *Pentateuco* inviata al S. Padre dalle Edizioni Vita e Pensiero.

³⁴ BOCCACCIO P., S.J., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Vaccari S.J.», pp. 37-39.

“SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 21 marzo 1923

Rev.mo Padre,

Il Santo Padre [Pio XI – n.d.a.] ha vivamente gradito l’omaggio che a nome della Società Editrice «Vita e Pensiero» Ella gli ha fatto pervenire del volume *Il Pentateuco*, primo saggio di una nuova traduzione italiana della intera Bibbia, la quale si propone di essere, nella piena fedeltà al testo, conforme sempre alle esigenze della pietà non meno che della scienza, fra i crescenti progressi degli studi Biblici.

Intrapresa per cura del Pontificio Istituto Biblico con la preziosa collaborazione di egregi studiosi di ogni parte d’Italia, sotto la guida del Rev. P. Alberto Vaccari, questo primo saggio mostra di ben corrispondere al nobile proposito anzidetto, arricchendosi insieme di brevi, accurate note, di opportune carte geografiche e del pregio, non piccolo, di una bella lingua italiana che ne rende più agevole e gradita la lettura.

Il Santo Padre quindi mi incarica di darne pubblica lode a Lei Rev.mo Padre, alla Società Editrice da Lei diretta, al Pontificio Istituto Biblico, ed a quanti in qualunque modo vi concorsero, augurando che la bellissima impresa possa condursi felicemente a termine nel più breve tempo possibile. In attestato poi del Suo augusto compiacimento imparte di cuore a V. P., ai diligenti traduttori, ed a tutti coloro che in qualunque modo continueranno e collaboreranno ad un’opera così bella e salutare, l’Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi prego rafferarmi.

della P. V. Rev.ma

Aff.mo nel Signore
P. Cardinale Gasparri “³⁵

³⁵ —, «La moderna Bibbia italiana curata dall’Istituto Biblico», p. 541.

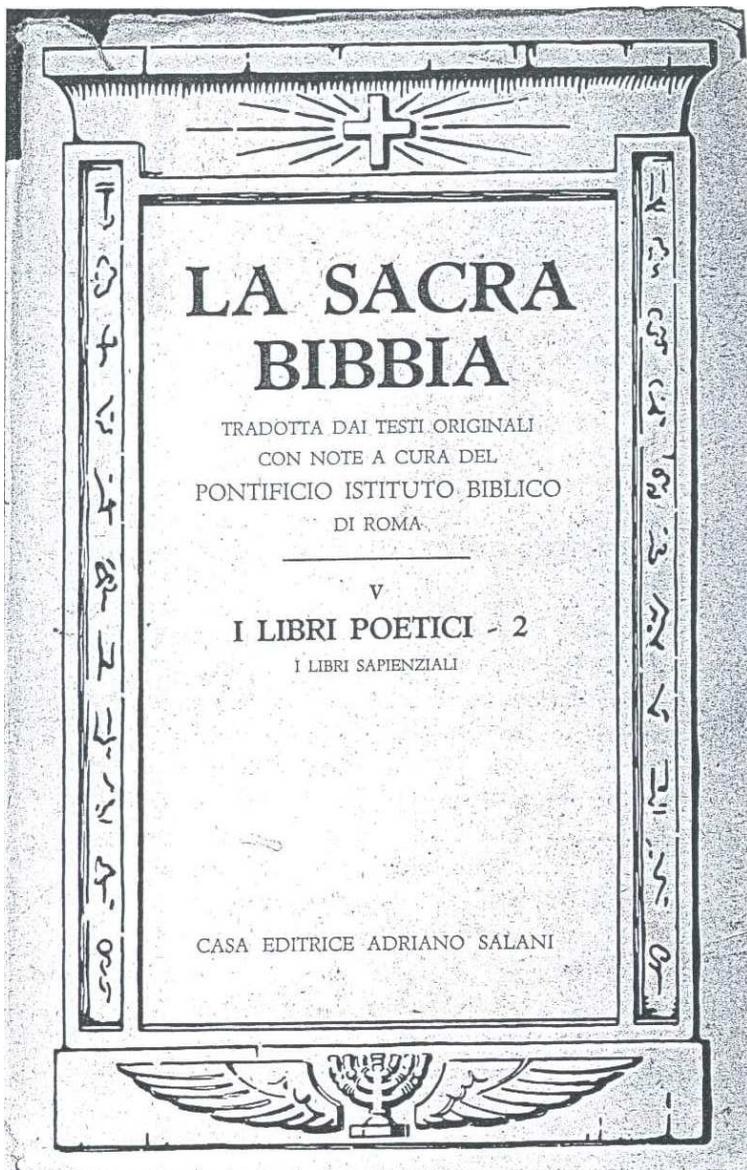
LA
SACRA
BIBBLA

*tradotta dai Testi Originali
con note a cura del
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

IL PENTATEUCO

Salani Editore

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“La continuazione dell'opera fu un po' travagliata e lenta. *I Libri Poetici della Bibbia* videro la luce presso il Pontificio Istituto Biblico nel 1925”³⁶. Questo lavoro p. Alberto lo ha dedicato “Alla memoria del venerato P. Luciano Méchineau S.J. che alla versione diede i primi incitamenti ed aiuti” e nel 1956 dedicherà, “Alla cara e santa memoria dei venerandi padri Romualdo Fumagalli S.J. e Giuseppe Agus S.I. ai quali deve le sue prime nozioni d'ebraico”, la traduzione de “*I salmi*” edita dalla Editrice SEI di Torino.

“Dopo alcune edizioni migliorate, bisogna giungere al 1943 per una decisa ripresa di questa imponente opera, quando cioè Salani accetta di essere l'editore di tutta quanta la versione italiana e pubblica il primo volume: *Il Pentateuco*, tenendo poi sotto certa pressione il P. Vaccari per la continuazione dell'opera. Chi gli fu vicino venne a sapere che l'interruzione di questo lavoro (fino al 1943) fu dovuta ad altri impegni che i Superiori gli affidarono, tra gli altri la stampa delle *Institutiones Biblicae*, per le quali egli si assunse la direzione, aiutato da altri professori del Biblico.

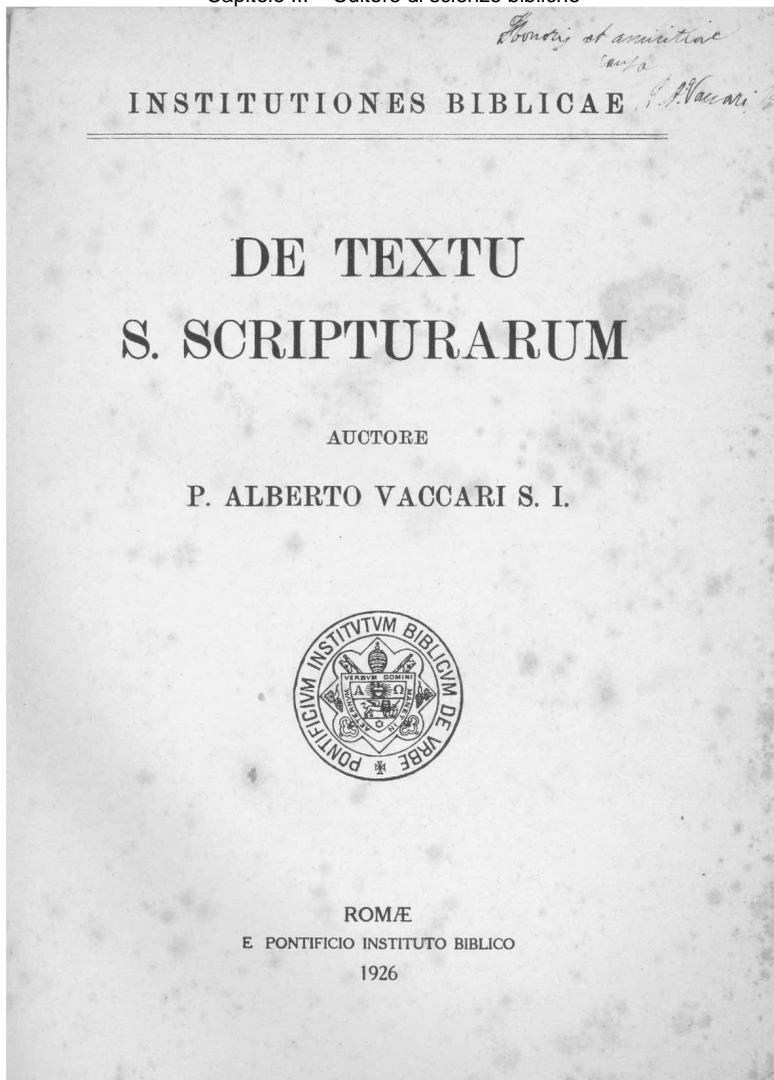
Non soltanto ebbe la direzione, ma compose egli stesso alcuni pregiati trattati: *De Textu e De Libris Didacticis*. Questi impegni urgenti tolsero a P. Vaccari l'onore di essere il primo - in Italia - a finire l'intera versione della Bibbia dai testi originali. Forse non si apprezza come si deve questa opera di traduzione. Solo chi ha provato che cosa sia tradurre con competenza e sicurezza (anche teologica!) dal greco, dall'ebraico e dall'aramaico, sa quale fatica, impegno e preparazione si esiga per tanta opera”³⁷.

³⁶ BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 37-38.

³⁷ *Ivi*, p. 38.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“La lettura della Bibbia è ancora la lettura più drammatica e vivificante e ogni sforzo per agevolarla merita segnalazione e apprezzamento.

Non è un mistero per nessuno che l’Italia mancava finora dei sussidi necessari perché questa lettura fosse possibile anche ai meno provveduti nel modo migliore; ci mancava, innanzitutto una traduzione dei libri sacri dai testi originali condotta con assoluta serietà di preparazione e di intenti, con sicurezza di dottrina. Ormai siamo usciti di minorità per merito dell’Istituto Biblico e del Padre Alberto Vaccari S.J. che vi insegna da 35 anni e da altrettanti anni almeno incoraggia e presiede gli studi biblici in Italia.

Quarant’anni di ricerche e di consuetudine con i sacri testi, una competenza filologica molteplice e rara, il gran numero di contributi originali nei campi dei più disparati dello scibile ma tutti in varia misura convergenti sulla Bibbia, fanno di lui un dotto di gran classe e un erudito ovunque e da chiunque ascoltattissimo. [...]

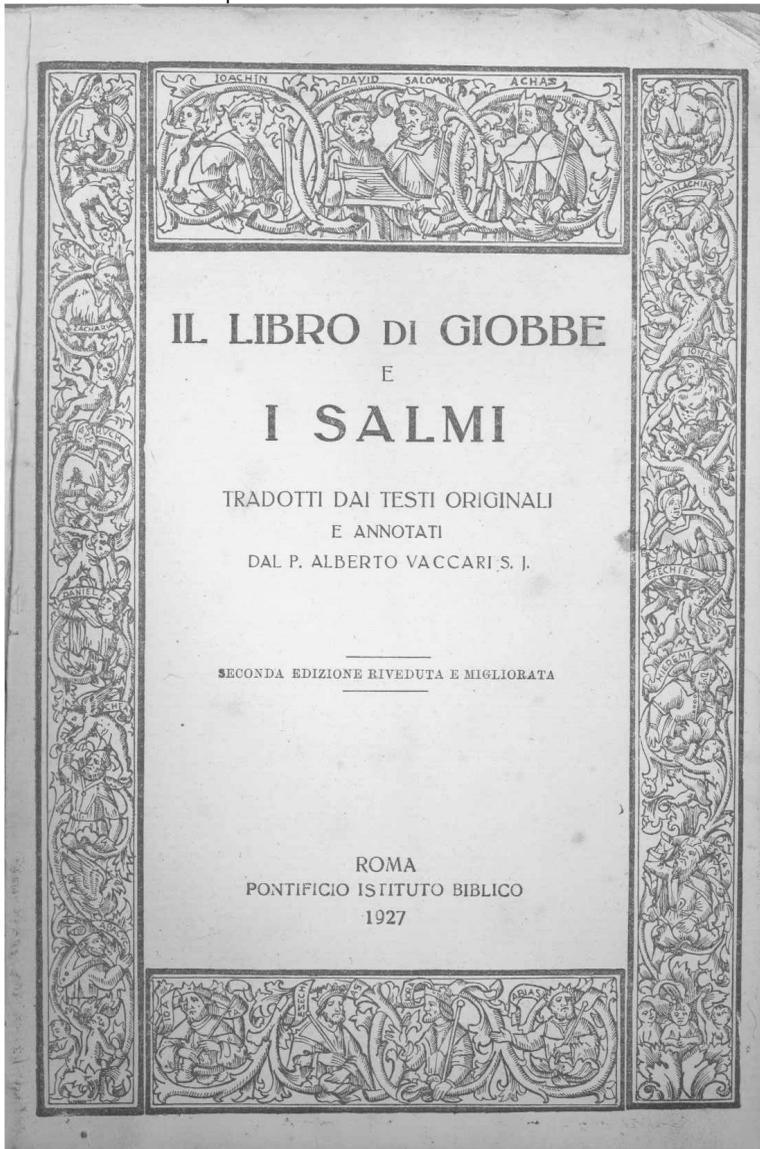
Egli è, per esempio, l’unico in condizioni di poter scrivere la storia delle prime traduzioni della Bibbia in volgare italiano disponendo di materiale raccolto in decenni di ricerche minuziose e amorose e potrebbe così rivelare agli studiosi e ai profani un capitolo nuovo della storia della nostra cultura, ma ha preferito impegnarsi in un lavoro che desse agli italiani la possibilità di iniziarsi nella maniera più vantaggiosa e sicura alla conoscenza non superficiale delle sacre Scritture”³⁸.

Mons. Angelo Rizzato scrive circa la nuova opera di P. Alberto: “Al P. Vaccari il merito dell’iniziativa della traduzione della Bibbia;

³⁸ GAROFALO S., «La Bibbia tradotta dai testi originali» in *L’Osservatore Romano*, 29 giugno 1947, p. 3.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

da solo, il padre pubblicò «I libri poetici», volume che ebbe una larga diffusione nel ceto intellettuale laico il quale prese così a conoscere il P. Vaccari come filologo e biblista, esperto quant'altrimenti delle finanze e delle risorse della lingua italiana e di quella ebraica. Crediamo, anzi, di non andar lungi dal vero affermando che si deve a questa traduzione dei libri poetici dell'A.T. se la Bibbia poté penetrare, farsi conoscere ed apprezzare nell'ambiente un po' scettico e difficile dell'alta cultura del nostro Paese. [...] Il pregio e scopo è fornire la traduzione esatta, viva e saporosa dell'originale ebraico, aramaico, e greco corredandola di quelle note che per una persona di media cultura sono indispensabili per capire e gustare il Sacro Testo. [...]

Il capolavoro del venerando Maestro del Pontificio Istituto Biblico è la versione dall'ebraico, più che le annotazioni che pur sono perfette nella loro concisione e chiarezza. Il P. Vaccari è un semita, oltre che biblista. Riteniamo di non far torto a nessuno – se non a Lui, tanto modesto quanto sapiente – affermando che in Italia nessuno possiede una conoscenza scientifica della lingua ebraica come Lui, Maestro e Decano di tutti i Biblisti italiani”.³⁹

Il Card. Agostino Bea, gesuita, Rettore del Pontificio Istituto Biblico per vari anni e Presidente della Pontificia Commissione Biblica così parla di padre Alberto: “Le qualità che colpivano di più e immediatamente: anzitutto l'estrema semplicità di modi, l'instancabile laboriosità e nonostante certi tratti qualche volta un po' bruschi, dovuti più che altro al suo essere assorbito nei propri pensieri e distaccato dalla realtà che lo circondava, la generosità per cui non sapeva dire di no neanche a collaborazioni che stavano al di sotto del suo

³⁹ RIZZATO A., «I Profeti Isaia e Geremia», in *Settimana del Clero*, Roma, 15 novembre 1953.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

livello ordinario. E fu anche un po' questa generosità la ragione non ultima del lento progredire delle sue grandi imprese"⁴⁰.

Infatti moltissimi furono gli studi e gli articoli pubblicati in questi anni: tra l'altro videro la stampa anche i Salmi tradotti dai testi originali, la grammatica araba, la collaborazione al Salterio piano, ecc.

“Un'altra opera monumentale edita in collaborazione con V. Tordesco e M. Vattasso è *Il Diatessaron in volgare italiano - Testi inediti dei secoli XIII-XIV*, che ebbe l'onore di essere stampata nel 1938 a cura della Biblioteca Vaticana e di far parte della collezione Studi e Testi, n. 81. Questo lavoro obbligò P. Vaccari a fare investigazioni in diverse biblioteche in Roma e fuori Roma. La sua importanza fu riconosciuta anche dal P. Merk, che la cita nell'apparato critico della sua celebre edizione del Nuovo Testamento"⁴¹.

L'incalzare dei lavori lo preoccupava molto.

Mentre stava lavorando al 9° e ultimo volume della Bibbia così scriveva alla famiglia del nipote Cesare: “*Raccomandatemi al Signore per l'intercessione della Madonna Immacolata che mi dia vita e forza per compir tutti questi lavori*”.

Padre Boccaccio scrive in una relazione del 1983 circa la Bibbia: “gli intenditori e anche i meno preparati trovano in questo lavoro tanta precisione di versioni e tante dovizie di note illustrative che devono ringraziare il Padre Vaccari per quest'opera veramente fondamentale in questo campo”.

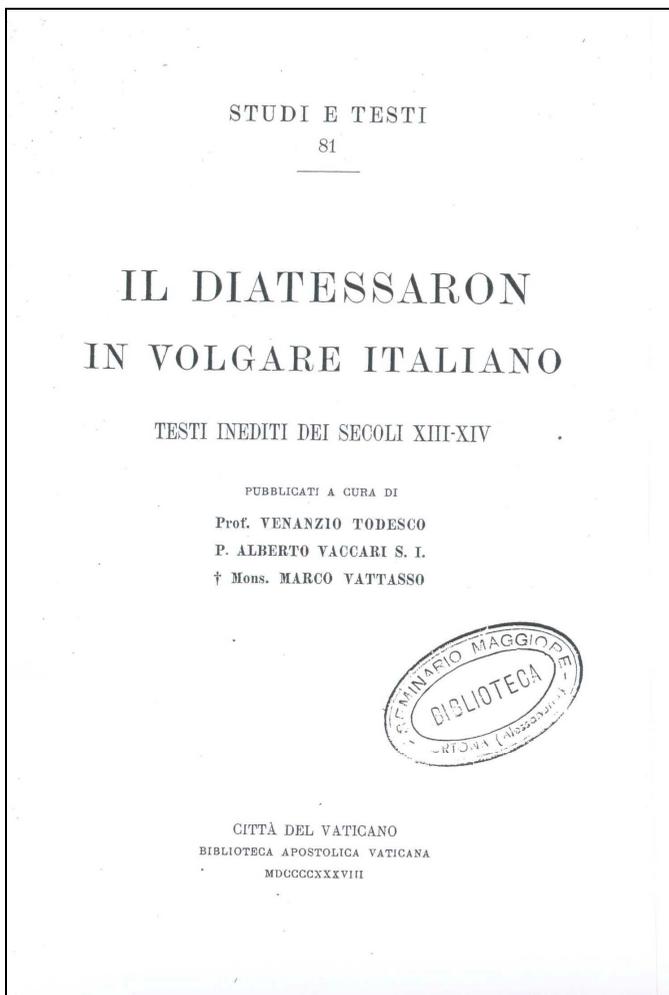
Il Card. Carlo Maria Martini S.J. alla voce “Bibliisti italiani” scrive: “Tra i cultori di studi critici si segnalano soprattutto G. Mercati [...], A. Vaccari (+1965) che con una serie di lavori filologici ed eruditi e

⁴⁰ BEA A., S.J., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

⁴¹ BOCCACCIO P., S.J., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 37-39.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche
con la sua versione della Bibbia rinnovò in Italia l'interesse per gli
studi biblici di carattere positivo...⁴².



⁴² MARTINI C. M., S.J., voce «Biblisti Italiani», in *Enciclopedia della Bibbia*, Elle Di Ci, Torino – Leumann 1969, p. 1241.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Il *Dictionnaire de Théologie Catholique* cita p. Alberto Vaccari tra l'altro perché "ha rilevato un certo numero di errori di traduzione nei libri dell'Antico Testamento"⁴³.

Su alcuni fogli di una rivista a noi sconosciuta abbiamo trovato l'articolo «La Bibbia del Biblico», nel quale Padre Giuseppe Rovella S.I. sottolinea che "dopo aver letto la sacra Bibbia è difficile additare con certezza onde nasca quella soavità dolce e serena, da cui l'animo del lettore si sente a poco a poco, come da una rugiada silenziosa e fresca, imbevuto e sorpreso. Ma è un fatto che [...] non potete sottrarvi a un sentimento nuovo, sempre nobile e bello, di ammirazione, di bontà, di giustizia, di pace, che muta il vostro stato d'animo e cambia in meglio il corso dei vostri pensieri. Del che nessuna meraviglia, quando da una confessione dello stesso Direttore - p. Alberto Vaccari - sappiamo che tale era il suo intento. Scrive infatti, che, per designare Iddio, egli non adopererà, secondo l'uso modernamente invalso, il nome di Jahvè, ma dirà «Il Signore» perché «al cuore cristiano la voce 'Il Signore' manda un suono ben noto e commovente; Jahvè non gli dice nulla, e noi vogliamo che, nella nostra versione, la parola di Dio vada diritta al cuore del lettore». ... attribuiamo questi effetti interiori profondi all'inestimabile grazia della Divina Provvidenza.

Chi, però, vuole che la lettura della Bibbia gli riesca «veramente efficace e salutare», cioè produca in lui quel ravvivamento di fede e di religiosa pietà, per cui fu scritta, dovrà cercarvi «non pascolo di vana curiosità, né pregio di eloquenza, ma la verità e il profitto dell'anima. Alla lettura farà, quindi precedere e seguire la preghiera, perché il suo divino Autore illumini la mente a comprenderla e

⁴³ Voce VACCARI (Alberto), in *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Letouzey et Ané, Paris 1972, p. 4272.

conforti la sua volontà a praticarla».

Abbiam voluto servirci delle parole del nostro dotto Direttore - P. Vaccari - perché ci pare che esse rivelino in lui il pregio, che più l'onora, di avere in sé unito lo Scienziato e l'Apostolo, considerando la sua scienza scritturistica nulla più che uno strumento per santificare le anime e dar gloria a Dio"⁴⁴.

“Coloro specificatamente che ebbero la fortuna di averlo professore di esegesi e, nelle frequenti conversazioni che soleva concedere ai suoi alunni, hanno potuto constatare con ammirazione sempre più crescente la sua sbalorditiva conoscenza dei testi originali della Bibbia e dei problemi filologici loro inerenti [...].

Il buon Padre volle dedicare «con devoto ossequio» il volume *I profeti* 1⁴⁵ «Ai suoi discepoli (Vescovi e Religiosi) ora Presuli e Maestri in ogni parte del mondo»"⁴⁶.

È del Presidente della “Sacra Congregatio De Seminariis et Studiorum Universitatibus”, Card. Giuseppe Pizzardo, la lettera del 12 aprile 1962, inviata a p. Alberto. In essa scrive, circa “La Sacra Bibbia tradotta dai testi originali”: “Ora che la lunga fatica è terminata, Ella, Rev.mo Padre, dovrà provarne un’intima e legittima soddisfazione; ed io, insieme a Lei, ne ringrazio di cuore il Signore, che Le ha concesso di condurne a termine un’impresa così importante per la vita religiosa dei cattolici italiani, e per la stessa formazione spirituale e culturale del Clero. Chè il Suo volume è un libro sereno, di grande erudizione, nel quale la scienza filologica e storica si congiunge mirabilmente a quel senso sacro delle Scritture che deve animare un

⁴⁴ ROVELLA G., «La Bibbia del Biblico», —, pp. 89-90.

⁴⁵ VACCARI A., *La Sacra Bibbia. I Profeti 1*, Salani, Firenze, 1958.

⁴⁶ RIZZATO A., «I Profeti Isaia e Geremia», in *La settimana del clero*, 15 novembre 1953.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

cattolico nel prenderle in mano e studiarle, onde comprendere il disegno divino nella storia dell'umana Redenzione, ed alimentare in sè quell'amore di Dio e del prossimo, che è il fine stesso delle divine Scritture: "Finis praecepti charitas" (I Tim. 1,5).

[...] Le esprimo l'augurio che Ella abbia, non solo la gioia profonda del servo fedele che ha lavorato per il Signore, ma anche la partecipazione al merito di tanto bene che l'opera è destinata a compiere nelle anime.

Con i sensi della mia gratitudine, gradisca, Reverendissimo Padre, l'espressione della mia più alta stima e del mio distinto ossequio"⁴⁷.

Ma niente, forse, avrebbe potuto essere senza l'incontro con la Compagnia di Gesù tanto che, nel 1952, p. Alberto riconoscente scrive: "Dalla Compagnia di Gesù appresi le scienze filosofiche, teologiche, orientalistiche, specialmente bibliche, e di lì trassi quasi tutta la materia di ciò che scrissi. Senza la scienza comunicatami e i mezzi copiosamente fornitimi... non so se mai avrei scribacchiato cosa non indegna di comparire in pubblico"⁴⁸.

⁴⁷ Lettera di G. Pizzardo a P. Alberto, 12 aprile 1962.

⁴⁸ VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol1, p. XXXVII.

LA
SACRA
BIBBLIA

*tradotta dai Testi Originali
con note a cura del
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

I PROFETI - 1

Salani Editore

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Pontificio Istituto Biblico della Compagnia di Gesù, dove P. Alberto ha vissuto e intensamente studiato i testi sacri. Cartolina del 1952 alla nipote Isabella, figlia del fratello Battista

DIBATTITO ESEGETICO

5. GLI ATTACCHI AL BIBLICO E A PADRE A. VACCARI SULLA SACRA SCRITTURA

Padre Schmidt, nel suo libro *“Agostino Bea”*, al paragrafo *Avvenimenti particolari durante il pontificato di Pio XI*, scrive: “cominciava a profilarsi in Italia una certa tendenza nell’interpretazione della Sacra Scrittura che poteva costituire un serio pericolo per lo stesso Istituto”⁴⁹.

“Dal 1930, un sacerdote napoletano, Dolindo Ruotolo (1882-1970), pubblicava sotto lo pseudonimo di Dain Cohenel un ampio commentario dei libri dell’Antico Testamento. Nel 1930 egli aveva pubblicato tre volumi del Pentateuco e, nel 1931, altri tre sui libri seguenti, da Giosuè a 2Re. Il titolo generale di questi commenti ne indicava il programma: *La Sacra Scrittura. Psicologia – Commento – Meditazione*. Questi volumi erano pubblicati a Gravina di Puglia [...].

L’autore, basandosi sulla Vulgata, trascurava il più delle volte il senso letterale dei testi per proporre le proprie pie elucubrazioni. Questi volumi avevano già ottenuto la calorosa approvazione di parecchi vescovi. P. Vaccari ne aveva però fatto ben presto una breve recensione molto critica, considerandoli poco raccomandabili (VD 13 [1933] 160): questi primi volumi erano arrivati all’Istituto Biblico grazie al cardinale Ehrle che li aveva ricevuti (Doc. R. III, 4). Ma l’autore non si fermò”⁵⁰.

Nel 1935 erano usciti altri volumi sempre con lo stesso titolo.

⁴⁹ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 98.

⁵⁰ GILBERT M., S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 116-117.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“L'opera attaccava lo studio e l'interpretazione scientifica della Sacra Scrittura dicendoli fondati «su base razionalistica e modernistica». L'esame filologico, storico, archeologico non erano altro, secondo lo scritto, che razionalismo, naturalismo, modernismo, scetticismo, ateismo. Per capire la Bibbia bisognava lasciare libero corso allo Spirito [...]. In altre parole, si attaccava a fondo tutto quanto abbiamo sopra esposto sull'insegnamento e il lavoro scientifico dell'Istituto. Dopo l'opera citata uscirono diversi opuscoli, firmati da vescovi, in difesa del commento di Cohenel e del suo metodo.

Seppi [scrive ancora P. Schmidt – n.d.a.] dal p. Bea che alcuni di tali libretti erano stati mandati anche a Pio XI, tanto che il Papa gli aveva detto: «Guardi un po' che roba mi mandano», e li aveva buttati via. Ma il Pontefice non si fermò alle parole. Intervenne decisamente in difesa dell'autentico lavoro scientifico e dell'Istituto Biblico in particolare: a questo proposito egli volle, per ben due volte, presiedere personalmente alla discussione di tesi di laurea della Facoltà biblica dell'Istituto [...]”⁵¹. “L'interesse con cui Pio XI seguiva il Biblico apparve in un episodio singolare. Nell'aprile-maggio 1938 la sua resistenza al nazismo si mostrò chiarissima nell'invito rivolto nell'aprile di quell'anno a tutte le facoltà cattoliche a confutare alcuni principi razziali del nazismo, e alla sua partenza da Roma per Castelgandolfo all'arrivo di Hitler nella capitale italiana in visita ufficiale. Dopo aver deplorato in un discorso a Castelgandolfo l'ostentata accoglienza fatta a Roma ad una croce che non era quella di Cristo, il papa alla fine di maggio [19 maggio – n.d.a.], poco dopo la fine della visita di Hitler, volle assistere nella sua residenza estiva alla discussione della tesi preparata al Biblico dal salesiano Giorgio Castellino, sui Salmi: *Le lamentazioni individuali e gli inni in Babilonia e in Israele raffrontati*

⁵¹ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 98.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

riguardo alla forma e al contenuto. Era la prima volta (ma non fu l'ultima) che una tesi del Biblico era discussa alla presenza del Pontefice. La tesi fu diretta dal P. Vaccari ed esaminata criticamente anche dai padri Bea, Pohl, Dyson, Semkowski, Merk [...]. Ma il contenuto della tesi e il contesto politico rendevano più interessante e significativa la cerimonia: dalla scienza pura, astratta, si passava a una scienza non priva di implicazioni politiche, vicino alla realtà concreta del momento. L'autore della tesi, morto una decina d'anni fa dopo una buona carriera nelle facoltà statali, nominato poi durante il Vaticano II membro della Commissione Biblica, confutava chiaramente una tesi cara a una parte della scienza tedesca, che vedeva nei Salmi non una poesia originale, sorretta e ispirata da un'alta religiosità soprannaturale, ma una semplice imitazione della letteratura e della poesia babilonese, secondo il detto efficace anche se antiscientifico: *Bibel und Babel*. Pio XI rimase molto soddisfatto ed espresse con una certa commozione la sua sincera stima per il Biblico⁵².

“Il papa concludeva augurandosi ‘che in tutte le diocesi ci fosse almeno uno che possedesse i gradi accademici in scienze bibliche, ivi compreso il dottorato’.

Un tale augurio incontrò subito degli ostacoli. Il 2 giugno [1938 - n.d.a.], una lettera redatta da alcuni vescovi italiani che non avevano avuto il coraggio di indicare i propri nomi, fu inviata al papa (APIBR B-XVII-7). Questi vescovi chiedevano a Pio XI “un'altra parola di vita per le anime”. Essi non avevano assistito alla seduta del 19 maggio e avevano letto ne *L'Osservatore Romano* del 21 maggio la posizione pontificia. Se la prendevano con l'elogio del Biblico e con la tesi di Castellino: per loro l'esegesi critica odorava di razionalismo protestante e di modernismo; il confronto con le letterature del Vicino O-

⁵² MARTINA G. S.J., «A novant'anni dalla fondazione del Pontificio Istituto Biblico», Pontificio Istituto Biblico, http://www.biblico.it/doc-vari/martina_90mo.html.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

riente offendeva la Parola di Dio e non serviva a nulla, 'a men che nulla'; i loro sacerdoti che avevano ottenuto il dottorato al Biblico rientravano nelle diocesi 'completamente disorientati, senza pietà, presuntuosi al cento per cento'; ai loro occhi 'era indispensabile che il Biblico diventasse una scuola di vita santa, nutrita alla Parola di Dio, e non una scuola di ipercritici'; invitavano anche Pio XI a leggere la conferenza di N. Bussi⁵³, di cui allegavano una copia; in effetti, aggiungevano, i loro giovani sacerdoti che si formavano sull'opera di Cohenel 'si rinnovavano, cambiavano vita, diventavano zelanti, ecc.', perciò quest'opera doveva essere raccomandata; infine, invitavano Pio XI a coronare il suo pontificato con un'azione che facesse veramente rinascere gli studi biblici nel senso da loro indicato e allora, scrivevano, 'invieremo volentieri i nostri giovani al Biblico per vederli ritornare non come saputelli, ma saggi, non critici della Parola divina, ma del loro cuore'.

Questa lettera, testimonianza di un malessere di alcuni vescovi italiani, era insolente e provocante. Il papa probabilmente non le diede risposta: non si risponde ad una lettera anonima. Tuttavia, il 24 novembre [1938 - n.d.a.], egli convocò tutto l'Istituto Biblico in Vaticano, nella grande sala delle Benedizioni, per un'altra difesa di tesi che volle di nuovo presiedere⁵⁴. Si trattava della "tesi del padre premonstratense Benjamin Wambacq dell'Abbazia di Tongerlo in Belgio sul tema: «Il Dio degli eserciti». Nel più volte citato articolo *Pio XI e gli studi biblici*, Bea ne spiega il motivo, adoperando le e-

⁵³ Natale Bussi aveva tenuto il 20 settembre 1937, durante la VII Settimana Biblica, una conferenza dal titolo: *L'orientamento pastorale degli studi biblici nei seminari diocesani* in cui sconsigliava le introduzioni e le discussioni critiche a vantaggio di "un'esegesi veramente teologica". A quest'esposizione troppo unilaterale era seguito un dibattito abbastanza vivace. Cosa che non impedì all'autore di pubblicare la conferenza lo stesso anno (cfr. GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, p. 116).

⁵⁴ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 117-118.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

spressioni usate dal Papa stesso nell'occasione: il Papa voleva che nessuno di quelli che dirigevano gli studi a Roma, oppure ve li compivano, ignorasse il suo pensiero e la sua volontà in proposito e che a nessuno fosse lecito interpretarli in maniera distorta o disprezzarli. A questo scopo, volle dare alla manifestazione la più ampia risonanza. Mentre infatti la summenzionata discussione del mese di maggio aveva avuto luogo a Castel Gandolfo, questa volta il Papa volle che la discussione si svolgesse nella grande Aula delle Benedizioni e chiese esplicitamente che ad essa assistesse il maggior numero possibile di studenti. Al termine di questa seconda difesa, il Papa, riferendosi al discorso da lui pronunciato in analoga occasione nel mese di maggio, diceva: «... che già Egli, dall'altezza di quel luogo altra volta aveva proclamato quanto Gli stiano a cuore l'Istituto Biblico e ancor più quegli studi biblici che in esso sono coltivati con tanta diligenza, con tanto zelo e con tanta lode»⁵⁵.

“D. Ruotolo continuava imperturbabile la pubblicazione di nuovi volumi, tanto che durante l’VIII ‘Settimana Biblica’ di fine settembre 1939, P. Vaccari intervenne di nuovo. Un riassunto della sua conferenza [...] apparve ne *L’Osservatore Romano* del 1° ottobre successivo. [...]. Alcune settimane dopo, l’8 dicembre [1939 - n.d.a.], due vescovi, quello di Gravina e quello di Campagna, pubblicarono una difesa di Cohenel e intimarono al P. Vaccari di fare una pubblica ritrattazione; un esemplare si trova nel APIBR K-10-I-6 (cf. *Palestra del Clero* 19 [1940] 76). A sua volta P. Bea prese le difese di P. Vaccari in due lettere che indirizzò al vescovo di Gravina, Mons. Sanna, il 20 dicembre 1939 e il 5 gennaio 1940 (conservate nello stesso posto nell’archivio dell’Istituto)”⁵⁶.

L’opuscolo *La Sacra Scrittura - Difesa dalle incriminazioni di pretesi*

⁵⁵ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 99.

⁵⁶ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 119.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

*errori segnalati dal P. Alberto Vaccari S.J.*⁵⁷, difendeva la tesi del Cohe-
nel e partiva dall'articolo relativo alla conferenza di P. Alberto pub-
blicato da *L'Osservatore Romano* (riportato qui integralmente e
sull'opuscolo con alcune imprecisioni) dal titolo:

La S. Scrittura dalla cattedra, sul pulpito e nella stampa

*Nella prima parte del suo discorso commenta alcuni punti del
«Ordinamento dei Seminari in Italia, emanato dalla S. Congre-
gazione dei Seminari» (1920) specialmente dove raccomanda al
Professore di S. Scrittura, che «non ometta l'introduzione criti-
ca né trascuri le questioni che si impongono a cagione delle dif-
ficoltà mosse da avversari audaci»; e quanto all'esegesi, che
spieghi libri scelti del Vecchio e del Nuovo Testamento «dando
agli alunni norme e criteri per interpretare gli altri». Con tali
sagge norme l'oratore mostra come poco sia conforme un recen-
te opuscolo dal titolo: «Indirizzo pastorale dello Studio biblico
nei Seminari Diocesani» (1937).*

*Nella seconda parte (stampa) il P. Vaccari è passato a mostrare
gravi errori di cui, con tutta la buona intenzione e un ardente
zelo, riboccano i farraginosi volumi di **Dain Cohenel**. Errori
sull'ispirazione della Bibbia (Vol. I p. 9) e sulla sua interpreta-
zione. L'autore, che quasi interamente trascura il senso letterale
per darsi tutto al mistico, è colpito in pieno da queste parole del
Dottor Massimo, S. Girolamo, «l'interpretazione spirituale de-
ve seguire le orme del senso letterale; per ignoranza di questo
principio alcuni scorazzano da pazzi nel campo delle Scritture»*

⁵⁷ Vedi immagine a p. 148

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

(commento ad Isaia 13, 19). Per il Cohenel il testo biblico più che il tema del «commento» è lo spunto a divagazioni d'ogni genere, non esclusa la politica (es. Vol. IV, p. 173; III, 516 ss.) e le invenzioni moderne. Nell'abuso poi del preteso senso etimologico dei nomi propri ebraici, il Cohenel passa ogni misura (es. IV, 125-218). Errori in teologia: sulla S.S. Trinità (I, 28 ss., 117; II, 23-97; V, 213 ecc.), sull'Incarnazione (IV, 540; V, 297; VI, 67), sui Sacramenti (I, 246; V, 117); errori di morale (II, 143 ss.; III, 115; V, 273 ecc.). La lettura di quest'opera può accendere qualche fuoco fatuo di pietismo religioso, ma non nutrire di sostanza sana le menti e i cuori.

Nell'opuscolo, dopo le *considerazioni preliminari e fondamentali* in «Difesa dell'Opera», si passa all' «Esame dei pretesi errori per concludere con un *“Ringraziamo e benediciamo Dio Uno e Trino che ha suscitato questo pio e dotto sacerdote napoletano che in questi tempi di rinnovato paganesimo e ateismo si è preposto di richiamar le anime alla Parola di Dio”*».

Seguono i giudizi e la firma di alcuni Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Vicari Apostolici e Abati.

Scorrendo l'opuscolo si trovano “incriminazioni” anche pesanti a P. Vaccari, accusato, tra l'altro, per “*il grave male morale ed economico, fatto al Cohenel e agli editori dell'Opera, con una leggerezza che confina con l'incoscienza.*” E continua con: “*Deploriamo, perciò, il male più grave, spirituale e morale, incalcolabile fatto alle anime di molti lettori dell'Opera*”.

“[...] Proseguiamo [scrive Schmidt – n.d.a.] con il racconto degli sviluppi che l'affare ebbe durante il pontificato di Pio XII. Infatti, nonostante i solenni avvertimenti di Pio XI, gli avversari non disarmarono. Speravano di ottenere da Pio XII quello che non erano riusciti a

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche
conseguire prima. Si vantavano di aver avuto per le proprie tesi l'approvazione di molti cardinali e vescovi, citandone anche i nomi.



Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Una lettera di Bea del 21 marzo 1940 ci informa sui loro maneggi: «Quanto valga l'autorevole approvazione di tanti cardinali e prelati', Lei stesso ha già indovinato. Un cardinale mi disse: 'Noi riceviamo ogni settimana un mucchio di libri, e sarebbe materialmente impossibile leggerli. Per non essere scortesi, si manda una parola di ringraziamento e di incoraggiamento, ma non si pensa ad una raccomandazione dell'opera'. E il cardinale era molto indignato che si fosse fatto tale uso delle sue parole. Un altro cardinale mi raccontò che aveva mandato un semplice cenno di ringraziamento con l'importo per il libro. Ed ecco che il suo nome si trovava fra quelli che 'altamente approvano' l'opera. Il cardinale Ehrle di s. m. rispose semplicemente di ringraziare dell'opera mandatagli e di averla trasmessa all'Istituto Biblico: anche il suo nome era fra gli approvanti» [...]

«Quanto all'Istituto», scrive Bea nella stessa lettera, «contro il quale l'opuscolo sembrava dirigere forti accuse, mi sono rivolto ufficialmente a mons. Sanna, vescovo di Gravina, con la domanda di dichiarare se l'insinuazione di 'insegnamento a base razionalistica e modernistica' fosse rivolta contro l'Istituto e, in caso affermativo, di proporre le prove alla Sacra Congregazione dei Seminari. Dopo pochi giorni, ho avuto la formale risposta che queste accuse non erano dirette contro il 'venerando Pontificio Istituto Biblico'. Non ho mancato di comunicare questa dichiarazione alla Sacra Congregazione dei Seminari, di cui l'Em.mo Cardinale Prefetto, del resto, è pronto a fare passi energici qualora la propaganda contro il p. Vaccari continui nei seminari».

Gli opuscoli in questione potevano danneggiare il buon nome dell'Istituto presso certe autorità locali, ma non presso quelle centrali. Bea scriveva in proposito nella citata lettera: «Noi sappiamo che le più alte autorità della Curia romana stanno dalla nostra parte e che si è molto disapprovato il contegno dei due firmatari dell'opuscolo.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Uno di essi, venuto a Roma, ha dovuto sentire parole certamente non molto gradite, come un Em.mo Cardinale Prefetto di una Sacra Congregazione mi ha raccontato, assicurandomi che disapprova pienamente il modo con cui Cohenel tratta la Sacra Scrittura». Tuttavia, il citato modo di fare, «Il tirare in causa anche cardinali e vescovi, mette in imbarazzo anche le Autorità romane, le quali, per riguardo dovuto alla gerarchia, devono procedere in modo molto delicato. Ecco dunque la ragione per cui l'affare va a passo lento, lento ... »⁵⁸.

“Secondo P. Bea (cf. Doc. R. III, 4), P. Vaccari fece appello al Sant’Uffizio e quest’ultimo impose il silenzio a entrambe le parti, in attesa della propria decisione. Questa arrivò il 14 novembre 1940: tutti i libri di Cohenel erano messi all’indice ‘fino a quando non siano corretti’ e l’autore ‘si sottomise umilmente’ (AAS 32 [1940] 553-554). La pubblicazione dei suoi commenti si fermò quindi lì. Egli però continuò a redigerne altri, una decina, pubblicati dopo la sua morte, dal 1975 al 1987! La sua sottomissione era molto relativa, tanto che il 14 maggio 1941 pubblicò un opuscolo anonimo di 48 pagine, il cui titolo era *Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime. Il sistema critico-scientifico nello studio e nell’interpretazione della Sacra Scrittura, le sue deviazioni funeste e le sue aberrazioni*. Questo opuscolo era rivolto ai vescovi italiani. Prendendo di mira soprattutto lo storico Giuseppe Ricciotti e il P. Vaccari, l’autore rimproverava all’esegesi scientifica di studiare le lingue antiche e di trascurare la Vulgata, di fare della critica testuale, dell’archeologia, di cercare il senso letterale dei testi e di rifiutare ogni senso accomodatizio. Ciò che invece ai suoi occhi era importante era la meditazione della Parola di Dio.

Una tale presa di posizione e l’impatto che essa poteva avere sull’episcopato italiano non poteva restare senza risposta⁵⁹.

⁵⁸ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, pp. 99-100.

⁵⁹ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 119-120.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“Per incarico del Papa, intervenne la Pontificia Commissione Biblica soprattutto per evitare i danni che tali scritti potevano recare alla formazione dei futuri sacerdoti in materia di studi biblici. Essa ritenne utile inviare «agli arcivescovi e vescovi d'Italia» una lunga lettera in cui chiariva quello che era l'autentico metodo dello studio della Sacra Scrittura. [portava la data del 20 agosto 1941, la firma del Presidente E. Card. Tisserant e del segretario Fr. G. M. Vostè, O.P. – n.d.a.]. La lettera tratta del senso letterale della Sacra Scrittura, dell'uso della Volgata, della critica testuale, dello studio delle lingue orientali e delle scienze ausiliarie - altrettanti punti che, accanto ad altrettanti temi, ritorneranno in seguito nell'enciclica *Divino afflante Spiritu*. Il documento prende esplicitamente anche le difese dell'Istituto Biblico, la cui opera dopo che è stato fondato da san Pio X «non ha cessato di svilupparsi sotto gli occhi dei Sommi Pontefici con una continuità di direttive così evidente da non esigere dimostrazioni»”.⁶⁰

“Questo documento [la lettera della Pontificia Commissione Biblica – n.d.a.] condanna senza mezzi termini l'opuscolo anonimo di Ruotolo-Cohenel, i cui principali attacchi sono rifiutati, prove alla mano. Vengono così affrontate quattro questioni. Il senso letterale si impone a partire dal San Girolamo e San Tommaso d'Aquino: Leone XIII e Benedetto XV l'hanno ricordato. La Volgata è, secondo il concilio di Trento, “autentica” in senso giuridico, il che non esclude delle divergenze con i testi originari. La critica testuale è necessaria; l'edizione critica della Volgata, voluta dai papi, ne è la prova, così come la decisione del Sant'Uffizio che, nel 1927, permise che si discutesse dell'autenticità più che dubbia del “comma giovanneo” di 1 Gv 5, 7. Lo studio delle lingue orientali e delle scienze connesse non è certo per l'esegesi biblica, fine a se stesso, ma serve ad una compren-

⁶⁰ SCHMIDT S., S.J., *Agostino Bea*, p. 101.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

sione del senso letterale dei testi sacri. La lettera della Commissione si conclude con l'elogio dell'Istituto Biblico e delle "Settimane Bibliche" che esso appoggia e di cui beneficiano tanti italiani (nel 1940-1941, su 74 iscritti all'Istituto, ben 34 erano italiani).

Nei mesi successivi alla pubblicazione di questa lettera della Commissione Biblica, il P. Vaccari ne pubblicò un ampio commento in due riviste romane della Compagnia di Gesù, *Periodica de re morali canonica et liturgica* e *La Civiltà Cattolica*; in marzo 1943, egli riprese questo commento sotto forma di libro, intitolato *Lo studio della Sacra Scrittura*.

Rimane un interrogativo: i Padri Bea e Vaccari parteciparono alla redazione di questo documento della Commissione? Entrambi ne erano consultori, Vaccari dal 1929 e Bea dal 1931. I membri della Commissione erano allora i cardinali Tisserant, suo presidente, von Faulhaber, da Monaco, Liénart, da Lille, Villeneuve, da Québec, Maglione, Segretario di Stato, e Mercati, Prefetto della Biblioteca Vaticana. Siccome l'Istituto Biblico era parte in causa, si può ipotizzare che non fu coinvolto nella risposta della Commissione: non si può essere al tempo stesso giudice e parte in causa"⁶¹.

Dopo il silenzio imposto dal S. Ufficio, nel 1941 (dicembre) e 1942 (marzo, settembre, ottobre) escono a cura di P. Vaccari su *La Civiltà Cattolica* quattro articoli dal titolo "Lo studio della Bibbia all'età dei padri e ai nostri giorni" in cui l'autore sottolinea i prerequisiti indispensabili per avvicinarsi allo studio della Bibbia e dà le linee a cui attenersi per affrontare tale studio. Interessante è l'inizio del primo articolo.

⁶¹ GILBERT M. S.J., *Il Pontificio Istituto Biblico*, pp. 120-121.

ANNO 92 - VOL. IV 6 DICEMBRE 1941 QUADERNO 2195

LA CIVILTÀ CATTOLICA

*Beatus populus cuius Dominus
Deus eius. (Psalm. 143. v. 15).*

Lo studio della Bibbia all'età dei Padri e ai nostri giorni. - <i>A. Vaccari S. I.</i>	Pag. 321- 334
Lo spazio e l'ordinamento giuridico. - <i>A. Messineo S. I.</i>	» 335
Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola. - <i>M. Barbera S. I.</i>	» 345
Le idee politiche di Giuseppe Toniolo. - <i>A. Bruculeri S. I.</i>	» 358
Nuovi studi italiani sul Rinascimento. - <i>G. Rovella S. I.</i>	» 369
Bibliografia	» 376
Cronaca contemporanea	» 387
Opere pervenute alla Direzione (3 ^a pag. di cop.).	

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: VIA RIPETTA, 246. ROMA

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

«Fu inveterato uso di copisti e di editori della Bibbia latina Volgata porre in testa al volume dei sacri Libri, a guisa d'introduzione, la lettera di S. Girolamo a S. Paolino di Nola, che nelle moderne edizioni dell'epistolario del Dottor massimo porta il numero 53. Quella lettera dal suo autore non era certo destinata a star in quel posto; ma fu felice idea d'un editore del sec. IX, probabilmente il valente Alcuino, di metterla lì, quasi porta d'ingresso al sacro tempio dei Libri divini. Il successo medesimo di universale accoglienza in codici e stampe ne prova l'opportunità; l'argomento poi della lettera si presta egregiamente a tal uopo; essa infatti va tutta in dimostrare quanto sia necessario, a ben comprendere le divine Scritture, lo studio e una guida, e traccia quindi un rapido schizzo di tutto il contenuto della Bibbia.

Non soltanto nell'apprendimento delle scienze e delle arti belle, osserva S. Girolamo, ma persino nelle arti manuali, agricoltori, muratori, fabbri, legnaiuoli, lavandai, e via dicendo, senza un maestro non possono raggiungere la bramata perizia. Poi tra una reminiscenza classica e una vampata di cristiano zelo: « Di medicina (continua) trattano i medici, le ferramenta maneggiano i fabbri (2); soltanto la divina Scrittura è una materia in cui tutti a vanvera si pretendono esperti. La ciana pettegola, il vecchio rimbambito, il parolaio spropositone (3), tutti insomma l'arraffano, la bistrattano, l'insegnano prima d'averla appresa. Altri con grave cipiglio spifferando grossi paroloni nei crocchi delle donniciuole filosofeggiano intorno alle sacre Lettere; altri (che vergogna!) imparano dalle femmine ciò che hanno a dire agli

(1) In MIGNÉ, *Patrologia latina*, vol. 22. Edizione migliorata da Is. HILBERG nel *Corpus scriptorum eccles. lat.* di Vienna, vol. 54. D. H. QUENTIN in *Biblia sacra iuxta latinam vulgatam versionem*, vol. I, ne dà il testo « iuxta recensioem codicum liblicorum » (p. 3) con più ampio apparato critico.

(2) ORAZIO, *Epistole*, libro 2°, ep. 1, 115 s.

(3) Nell'originale « soloecista verbosus », come rettamente stampa l'Hilberg sulla tradizione dei migliori codici; le altre edizioni portano, coi manoscritti biblici, « sophista verbosus ». Il vocabolo *soloecista* è usato ancora da S. Girolamo nel 3 *contra Rufinum* n. 6 (MIGNÉ, PL, 23, 362 D) e non fu rilevato presso alcun altro autore latino; in greco si ha solo qual titolo di un dialogo di Luciano, detto anche *Pseudosophistes*.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

uomini, e, come non bastasse, con certa facilità di parole, anzi audacia, spiegano agli altri ciò che essi medesimi non capiscono... E' un puerile gioco da ciarlatano voler insegnare ciò che non si sa, anzi, fa stizza a dirlo neppur accorgersi della propria ignoranza ».

Le tinte sono forti, ma il fondo del quadro non possiamo dire che sia mendace per i tempi di S. Girolamo, e ai nostri giorni ne vediamo ripetersi parecchie scene. Fa pena leggere certi articoli di giornali su cose bibliche, dai quali anche troppo traspare quanto poco i loro autori maneggino la Bibbia. Ma anche nella insolita copia di volumi pubblicati da laici negli ultimi decenni in Italia su queste materie si può ravvisare parecchio di ciò che deplora il s. Dottore. Sotto i colpi delle sue staffilate, non esclusa l'ultima, cade purtroppo persino qualche opera uscita da penna sacerdotale. Sia pure che S. Girolamo nella citata lettera abbia in vista anzitutto non scritti e scrittori, ma lezioni orali o conversazioni; ma il carpiccio fa per tutti, e se mai il biasimo è maggiore per gli scritti, che di loro natura esigono più riflessione. Metterci a parlare o a scrivere da maestro intorno alla divina Scrittura senza una sufficiente preparazione di relativi studi è una pericolosa presunzione.

Anzitutto è necessario arrecare, quale condizione prerequisite allo studio della Bibbia, un buon corredo di scienza teologica. Di teologia fondamentale in primo luogo. E' d'importanza capitale, ed anche il buon metodo lo esige, che ci formiamo chiare idee e solide convinzioni sui fondamenti della nostra fede. Chi ha bene compreso su quali granitiche basi si fonda l'ossequio della nostra mente alla divina rivelazione ed all'autorità della Chiesa, non sarà scosso dalle minute difficoltà che non mancherà di presentargli la lettura della Bibbia o per la sua intima natura o per l'interpretazione che ne danno le sviate correnti del pensiero moderno.

⁶² VACCARI A., «Lo studio della Bibbia all'età dei nostri padri e ai nostri giorni», in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 2195, 1941, pag. 321-322.

6. POSIZIONE DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA

La Pontificia Commissione Biblica scrive, nella lettera in risposta all'opuscolo *Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime. Il sistema critico-scientifico nello studio e nell'interpretazione della Sacra Scrittura, le sue deviazioni funeste e le sue aberrazioni*, (uscito anonimo il 24 maggio 1941 e diffuso in tutta Italia con la scritta: *Vale come manoscritto riservatissimo di coscienza*): "l'opuscolo vuol essere una difesa di una certa esegesi detta di *meditazione*; ma è soprattutto una virulenta accusa dello *studio scientifico delle Sacre Scritture*"⁶³. In essa analizza gli errori dello scrittore dell'opuscolo incriminato trattando i seguenti punti: 1. Del senso letterale; 2. Dell'uso della Volgata; 3. Della critica testuale; 4. Dello studio delle lingue orientali e delle scienze ausiliari.

P. Alberto, come già detto, pubblica nel 1943 *Lo studio della Sacra Scrittura - Introduzione e Commento alla Lettera della Pontificia Commissione Biblica*. In essa cita questo passo: "Avendo in mira i principii e gli interessi generali, la Pontificia Commissione Biblica, nel suo grave documento non si sofferma a ciò che tocca persone ed Istituti, ma giustamente reagisce soltanto per quanto riguarda oggettivamente lo studio della divina Scrittura, per la cui tutela e sano progresso fu essa medesima istituita. Nella generale apologia dello studio, insegnanti e scrittori troveranno per se stessi protezione e incoraggiamento. Il libello "Un gravissimo pericolo" non recava la firma d'autore e per il suo decoro la Pontificia Commissione Biblica nella sua risposta rispettò l'anonimo"⁶⁴.

⁶³ VACCARI A., *Lo studio della Sacra Scrittura*, p. 22-23.

⁶⁴ *Ivi*, p. 11-12.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Parlando poi del sacerdote napoletano Dolindo Ruotolo – Dain Cohenel – P. Alberto, nell'introduzione, ribadisce che: "di studi....

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

biblici letteralmente digiuno » (1) d'una cultura teologica, se così posso esprimermi, caotica, di fervida immaginazione, ma di scarso giudizio, il Cohenel in quella sua opera mesceva, a pagine innegabilmente ottime, errori teologici d'ogni fatta, e dava della divina Scrittura un'interpretazione di nessuna sostanza e troppo sovente, anzi radicalmente, sbagliata. Tributate le dovute lodi alle buone intenzioni e allo zelo dell'autore, non mancarono discrete critiche da una parte (2) ed eloquenti silenzi dall'altra (3). Che le une e gli altri avessero anche troppo buon fondamento lo provò il decreto del Sant'Offizio del 20 Novembre 1940 (4), che poneva all'Indice dei libri

(1) Così testualmente mi scriveva un antico suo condiscipolo; se ne ha del resto la più lampante prova nei suoi medesimi scritti, e più sotto ne vedremo qualche saggio più che sufficiente.

(2) Vedasi *La Scuola Cattolica* 1932, I, pp. 470-473; *Verbum Domini* 1933, p. 160; G. M. ROSCHINI, *Introductio biblica scholarum theologiarum usui accommodata* (Vicenza 1940), p. 9 nota; *L'Osservatore Romano*, domenica 1^o Ottobre 1939.

(3) Tra le tante lettere di congratulazione per la sua opera il Cohenel non poté mai citarne alcuna (il fatto fu notato) né della Segreteria di Stato di S. S. né della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Ne tacquero autorevoli riviste, alle quali ci consta che l'opera fu mandata in recensione, quali *Biblica*, *La Civiltà Cattolica*, *Revue biblique*. Sappiamo di Superiori del Clero secolare e regolare, che vietarono quell'opera ai loro dipendenti.

(4) Pubblicato prima ne *L'Osservatore Romano* del 24 Novembre 1940 con un « Chiarimento » che ne dichiarava « colpiti dal decreto tutti i volumi e tutte le edizioni »; poi nel fascicolo di *Acta Apostolicae Sedis* del 16 Dicembre successivo, p. 553.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

proibiti «opus quod inscribitur: Dain Cohenel (pseudonymus Sac. Dolindi Ruotolo) *La Sacra Scrittura. Psicologia - Commento - Meditazione*». Poco dopo i medesimi organi, che avevano pubblicata la condanna, comunicavano la sottomissione dell'autore al decreto del Sant'Ufficio («humiliter se subiecit») (1).

Con questo lodevolissimo atto la dolorosa e incresciosa contesa poteva sperarsi che fosse del tutto spenta. Senonchè nel libello che porta il titolo: «Un gravissimo pericolo per la Chiesa e per le anime», e la data 24 maggio 1941, il Sac. Dolindo Ruotolo (Dain Cohenel), che ne è l'autore, mostra non esser convinto di aver profeso errori nella sua opera. «La Sacra Scrittura», e ne attribuisce la condanna a «inevitabili mende di ogni opera umana», a «difetti di forma», paragonando il suo caso a quello del P. Croiset, il cui libro sulla divozione al S. Cuore di Gesù fu prima messo all'Indice e poi ne fu tolto (p. 47). Ma ciò non ci riguarda. Al caso nostro fa la tattica seguita dal Cohenel verso i suoi critici. Da accusato fattosi accusatore, si scaglia contro alcuni membri del clero italiano, ch'egli dipinge quali «massacratori» della Bibbia, che nei loro scritti spargerebbero il veleno dello scetticismo, del naturalismo, del modernismo.

(1) *L'Osservatore Romano* del 7 Dicembre; *Acta Apostolicæ Sedis*, l. c., p. 554. 119

⁶⁵ *Ivi*, pp. 13-15.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

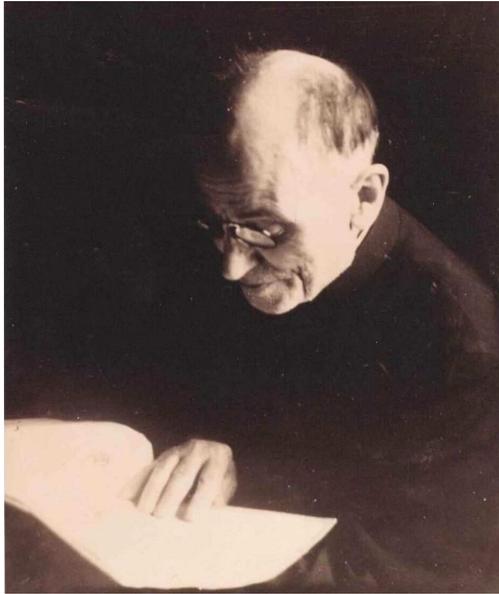
P. Alberto prosegue il suo commento alla *Lettera della Pontificia Commissione Biblica* approfondendo i seguenti punti nei paragrafi: 1. *Necessità dello studio*; 2. *Preparazione teologica*; 3. *Introduzione biblica*; 4. *Lingue e testi originali*; 5. *Etimologie dei nomi proprii*; 6. *Dove gli antichi dicevano meglio che i moderni*; 7. *Idiotismi*; 8. *Critica testuale*; 9. *La Volgata*; 10. *Le scienze ausiliari*; 11. *Senso letterale e senso spirituale* e 12. *Modernità e «modernismo biblico»*, che qui riportiamo.

Modernità e «modernismo biblico»

Modernismo è la taccia che l'autore del « Gravissimo pericolo » regala volentieri agli studiosi della Bibbia, a quelli ch'egli chiama « i critici-scientifici ». « Il modernismo (scrive a p. 23), come hanno notato molti Vescovi (1), si è rifugiato con tutta la sua virulenza nello studio critico scientifico della S. Scrittura ». L'etichetta poi di « modernismo biblico » egli l'ha tolta da un'udienza del S. P. Pio XI alla prima settimana biblica, ch'egli, il Cohenel, si ostina a porre nel

(1) L'aggettivo « molti » in questo luogo deve avere la medesima forza che in quel passo di S. Ambrogio inserito nel Breviario Romano (*Lectio VIII de Comuni plurim. Mart.*, 2^o loco): « Pro octava multi inscribuntur psalmi », che sono poi due soli (6 e 11); non è il due, come dice il filosofo, « numerus multitudinis »? E i « molti Vescovi » saranno poi i due firmatari del libello *La Sacra Scrittura. Psicologia-Commento-Meditazione del Sac. Dain Cohenel difesa* ecc., che abbiamo citato a p. 70 nota. 3.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



Padre Alberto in un momento di studio – Roma, 1960

1929, mentre ebbe luogo l'anno seguente (2). Ma quanto sbagli poi nell'indicare dove sta di casa quella merce, basta a provarlo una semplice osservazione: tra le persone, da lui così tacciate di modernismo, sta in prima linea proprio colui, che fondò e diresse anno per anno tutte le settimane bibliche, tanto approvate, raccomandate, incoraggiate dallo stesso Papa Pio XI, appunto perchè vedeva in esse, come un valido impulso

(2) Cita le parole di Pio XI da «*L'Osservatore Romano* 28 Settembre 1929» (mentre invece si leggono nel n. 1 Ottobre 1930) tanto nell'opuscolo di propaganda «*Indole-Metodo, Consensi autorevoli in merito all'opera. La Sacra Scrittura ecc.*» p. 6, come in «*Un gravissimo pericolo ecc.*», p. 5.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

alla scienza biblica, così un efficace argine contro il « modernismo biblico ». Quelli poi, ai quali il Sommo Pontefice si degnava aprire la Sua mente riguardo a quel « modernismo biblico », sanno ottimamente che il Santo Padre accennava allora ad alcune pubblicazioni d'oltr'Alpe che in quel tempo venivano esaminate dalla competente autorità ecclesiastica e in parte poi furono messe all'Indice dei libri proibiti; e che Egli precisamente opponeva a quegli scrittori troppo spinti proprio il sano e solido modo, onde le questioni venivano trattate nella « settimana biblica ».

Ma per andare al fondo delle cose, la radice del modernismo biblico è chiaramente additata dall'Enciclica *Pascendi* proprio là dove tratta degli studi biblici e in particolare dell'abuso che fanno i modernisti della critica testuale (1). Gioverà citare in esteso il non lungo tratto. « Chi li ascolti [i modernisti] ad oracolare dei lor studi

(1) Importa notare, per altri buoni rispetti, che qui e nella formola del giuramento antimodernista il termine di « critica testuale » ha un'estensione più larga di quella da noi più sopra (capo 8) intesa con l'uso odierno e con la stessa Commissione Biblica nella sua Lettera. Nell'Enciclica e nel giuramento contro il modernismo la « critica testuale » comprende, e in prima linea, quella che ora dicesi « alta critica » o « critica superiore » (tedesco *höhere Kritik*) o più precisamente « critica letteraria »; a distinzione della quale la critica da noi più strettamente chiamata « testuale » si qualifica di « critica inferiore » (ted. « *niedere Kritik* »).

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

sulle Scritture, pei quali han potuto scoprirvi sì gran numero d'incongruenze, è spinto a credere che niun uomo prima di loro abbia sfogliato quei libri, nè che li abbia ricercati per ogni verso una quasi infinita schiera di Dottori, per ingegno, per scienza, per santità di vita da più di loro. I quali Dottori sapientissimi, tanto fu lungi che trovasser nulla da riprendere nei Libri santi, che anzi quanto più profondamente li studiavano, tanto più ringraziavano Iddio, che si fosse così degnato di parlare agli uomini. Ma purtroppo i Dottori nostri non attesero allo studio delle Scritture con quei mezzi, onde sono forniti i modernisti! Cioè non ebbero a maestra e condottiera una filosofia che trae principio dalla negazione di Dio, nè fecero sè a se stessi norma di giudicare » (1). Così con fine sarcasmo il Sommo Pontefice. Non sono dunque gli studi delle lingue, dell'archeologia, della critica, che generano il modernismo biblico secondo che pretenderebbe l'autore del « Gravissimo pericolo », ma sì una filosofia soggettivistica, immanentistica, che tutto trae dal fondo della coscienza umana, anche Dio stesso, negando così il Dio personale

(1) DENZINGER, *Ench.* n. 2100; CAVALLERA, *Thes.*, n. 99; *Enchir. bibl.* n. 271. Traduzione ufficiale italiana in *La Civiltà Cattolica* 1907, IV, p. 89; e in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici* (Milano 1940) p. 761.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

della dottrina cattolica, nonchè d'una sana filosofia.

A tirar le somme, dopo tutto si direbbe che il povero Cohenel è stato vittima di un grosso equivoco: ha scambiato modernità con modernismo. C'è una sana modernità negli studi, negli scritti, in tutta la vita; una modernità, di cui la gran mente di Papa Pio XI volentieri parlava nelle sue allocuzioni alle settimane bibliche, ed attuò le più varie ed ammirabili applicazioni nella sua vita privata e nel suo governo. Nel campo biblico è quella modernità che la Pontificia Commissione appoggia e difende nella sua Lettera, e noi dietro di essa ci siamo sforzati di illustrare nelle precedenti pagine. Questa modernità non ha nulla in sè di modernismo, ma piuttosto fornisce le più efficaci armi per combattere il vero modernismo condannato dalla Chiesa. Chiunque tu sii, che ti dai allo studio delle divine Scritture, avanti per la via di questa modernità, alla luce degli insegnamenti dei Sommi Pontefici, sulla scia degli antichi Padri della Chiesa.¹²⁰

⁶⁶ *Ivi*, pp.146-150.

7. DIVINO AFFLANTE SPIRITU

Il giorno 30 settembre 1943, “festa di S. Girolamo Dottore Massimo nell’espore le Sacre Scritture”, in piena guerra mondiale viene pubblicata **Divino Afflante Spiritu**, l’enciclica di Papa Pio XII “sul modo più opportuno di promuovere gli Studi Biblici”.

In questa enciclica Pio XII affermava che chi vuole interpretare adeguatamente la Sacra Scrittura “deve per così dire mentalmente ritornare in quei lontani secoli” della vita nell’Antico Oriente per comprendere, con l’aiuto della storia, dell’archeologia, dell’etnologia e di altre scienze, di quali “generi letterari” abbiano voluto servirsi e in effetti si siano serviti gli scrittori di quell’epoca. A questo scopo si esige in particolare lo studio di vari tipi di scritti di allora.

Difatti “I punti in cui il suo insegnamento risulta maggiormente innovatore sono i seguenti. 1) Gli studiosi della S. Scrittura non possono accontentarsi della *Vulgata* ma devono sfruttare tutte le fonti antiche onde pervenire presto all’edizione critica e definitiva dei libri sacri «sia nei testi originali sia nelle antiche versioni». 2) Devono inoltre adoperare tutte le risorse della critica testuale. «Oggi quest’arte, che nelle edizioni degli autori profani si impiega con grande lode e pari frutto, con pieno diritto si applica ai Sacri Libri, appunto per la riverenza dovuta alla Parola di Dio. Scopo di essa infatti è di restituire con tutta la possibile precisione il sacro testo al suo primitivo tenore, purgandolo dalle deformazioni introdotte dalle manchevolezze dei copisti e liberandolo dalle glosse e lacune, dalle trasposizioni di parole, dalle ripetizioni e da simili difetti d’ogni genere, che negli scritti tramandati a mano per molti secoli usano infiltrarsi». 3) Occorre infine che gli studiosi facciano attenzione alle forme e ai generi letterari e al lato umano della Rivelazione, perché «l’agiografo

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

nello scrivere il libro sacro è *organo* ossia strumento vivo e dotato di ragione [...] quindi l'interprete, con ogni diligenza, non trascurando quei nuovi lumi che le moderne indagini avessero apportati, procuri di discernere quale sia stata l'indole propria del sacro autore, quali le condizioni della sua vita, in qual tempo sia vissuto, quali fonti scritte e orali abbia adoperato, di quali forme del dire si avvalga. Così potrà più esattamente conoscere chi sia stato l'agiografo, e qual cosa abbia voluto dire nel suo scritto». [...] Pio XII con l'enciclica *Divino afflante Spiritu* incoraggia i biblisti a «lavorare strenuamente nella vigna del Signore», e ha parole di apprezzamento per tutti coloro che «in molte guise hanno fatto e fanno progredire le scienze bibliche, ora col pubblicare i sacri testi secondo le norme della vera critica e con lo spiegarli, illustrarli, tradurli, nelle lingue moderne; ora col proporli alla pia lettura e meditazione dei fedeli, ora infine col mettere a profitto quelle scienze profane che giovano all'intelligenza delle divine scritture»⁶⁷.

Nel 1944 P. Vaccari pubblica *Annotationes ad Encyclic. "Divino afflante Spiritu"* (tratto da *Periodica*) con la Pontificia Università Gregoriana in cui approfondisce i seguenti argomenti: 1a) *Sui testi originali e sulla critica testuale*; 1b) *Sull'uso e sull'autenticità della Vulgata latina*; 2) *Sui significati e l'interpretazione della S. Scrittura*; 3) *Sull'indole dello scrittore e sul genere dell'iscrizione*; 4) *Sulle questioni più difficili*; 5) *Sulla divina Scrittura nel sacro ministero*.

Nel XXV anniversario dell'enciclica "Divino Afflante Spiritu", il cardinal Bea rivolge un pensiero particolare "al grande Papa Pio XII, che ci ha donato questo fondamentale documento, questa nuova «Magna Charta» degli studi biblici cattolici. Per renderci conto dell'importanza di questa enciclica basti pensare al decisivo influsso

⁶⁷ MONDIN B., *Dizionario enciclopedico dei Papi*, Città Nuova, Roma, 1995, p. 533.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

“ **Periodica** „, fasc. I-II (1944) pag. 119-129

Annotationes ad Encyclic.

“ **Divino afflante Spiritu** „

ROMA

TIP. DELLA PONT. UNIV. GREGORIANA

PIAZZA DELLA PILOTTA

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

che essa ha esercitato sulla costituzione dogmatica «*Dei Verbum*» del Concilio, come si è visto tra l'altro anche nelle conferenze di questa Settimana. L'influsso dell'enciclica non si limitò però solo a questo documento conciliare. L'enciclica ha validamente promosso il movimento biblico cattolico e ha contribuito in modo determinante a formare nella scienza biblica cattolica quei suoi insigni rappresentanti, i quali hanno a loro volta collaborato per dare al Concilio ed ai documenti conciliari quella nota prettamente biblica, che lo distingue e che ha tanto contribuito a favorire il movimento ecumenico.

Il mio augurio in questo XXV dell'enciclica e nel XX dell'Associazione Biblica Italiana è che la vostra Associazione possa proseguire con lavoro solido e prudente, con esemplare fedeltà al magistero della Chiesa, con slancio e perseveranza nell'apostolato biblico, nella scia dell'enciclica 'Divino Afflante Spiritu' e alla luce del Concilio Vaticano Secondo, ottenendo che, come dice il Concilio nella citata costituzione, «per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami»⁶⁸.

⁶⁸ BEA A., «I precedenti dell'Associazione Biblica Italiana e la sua nascita nel 1948» in *Rivista Biblica* n°16, 1968, pp. 359-360.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

STORIA E LETTERATURA

RACCOLTA DI STUDI E TESTI

67

ALBERTO VACCARI

SCRITTI DI ERUDIZIONE
E DI FILOLOGIA

VOLUME SECONDO

PER LA STORIA DEL TESTO
E DELL'ESEGESI BIBLICA

ROMA 1958

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
VIA LANCELOTTI, 18

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



26 giugno 1958, Università Cattolica di Lovanio (Belgio): Laurea Honoris Causa in Sacra Teologia a Padre Alberto. Alla sinistra di P. Alberto, Monsignor T. Litt, vicerettore dell'Università di Lovanio, dietro di lui il Vescovo Monsignor Van Waeyenberg Rettore Magnifico. Scendono dalle Halles dell'Università con la banda e grande apparato di Dottori e si avviano alla funzione del Te Deum.

8. UN RICONOSCIMENTO SIGNIFICATIVO: LA LAUREA HONORIS CAUSA

La facoltà teologica dell'Università Cattolica di Lovanio in Belgio conferì il 26 giugno 1958 la laurea «Honoris Causa» in Sacra Teologia a “questo lavoratore instancabile, sapiente e con una reputazione incontestata con la seguente motivazione (tradotta dal latino):

«Siccome l'esimio e Reverendissimo Padre Alberto Vaccari della Compagnia di Gesù, Vicerettore e Professore del Pontificio Istituto Biblico nell'alma città di Roma, Consultore della Pontificia Commissione «de re Biblica», per il suo diuturno e fruttuoso magistero meritatamente è annoverato tra i più dotti e più celebri esegeti del nostro tempo; essendo degno della massima lode per la sua preclara erudizione circa la storia e la critica del testo del Vecchio Testamento e per la meravigliosa perspicacità nel dare spiegazione della sacra Scrittura; avendo contribuito molto alla nuova traduzione della Sacra Scrittura nella sua lingua patria e alla versione in latino dei Salmi con la sua mirabile industria; essendo perciò degno di essere insignito della Laurea della nostra Università; col potere conferitoci dalla santa Sede Apostolica e col consenso della sacra Facoltà di Teologia, conferiamo il titolo di Dottore in sacra Teologia, honoris causa, al Reverendissimo Padre Alberto Vaccari della Compagnia di Gesù».

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Il Cardinale Arcivescovo di Malines gli impose *l'epitogium* (segno distintivo della laurea); indossandolo, andò per le vie di Lovanio con grande apparato (la banda) e corteo degli altri Dottori ad una Chiesa per il solenne Te Deum⁶⁹.

Riportiamo il testo e la traduzione della presentazione del prof. J. Coppens e il testo e la sintesi in italiano della *lectio magistralis* di Padre Alberto.

⁶⁹ — *Agli Amici*, Torino, sett.-ott. 1958, p. 27.

Presentazione del prof. J. Coppens

Allocuzione di padre Alberto

« A parcourir la liste des docteurs honoris causa promus en théologie depuis le début de ce siècle, il apparaît que la Faculté de théologie de l'Université de Louvain n'a pas péché par excès de générosité. Les élus toutefois sur lesquels elle a porté son choix dans le domaine des études bibliques et patristiques, se classent, à n'en pas douter, parmi les brillants représentants de ces disciplines : jadis le Cardinal Mercati, Mgr Batiffol, les RR. PP. Lagrange et de Ghellinck, aujourd'hui le R. P. Hugues Vincent et Son Éminence le Cardinal Tisserant.

Que la Faculté désire associer à ces noms illustres celui du R. P. Alberto Vaccari, professeur à l'Institut Biblique Pontifical de la Ville éternelle, laisse entrevoir, mieux que ne le ferait un exposé même détaillé de ses travaux, exposé pour lequel hélas ! le temps nous fait défaut, l'ampleur et la valeur de l'œuvre scientifique du professeur et l'estime dont il jouit auprès de nos collègues.

Le Révérend Père Vaccari est appelé à prendre la place du Cardinal Mercati dont nous continuons tous à pleurer le décès récent. Coïncidence toute providentielle. Nombreux, en effet, sont les traits qui unissent la personne et l'œuvre du Révérend Père à celles du grand disparu. De part et d'autre une même formation et érudition philologiques, un même amour de la critique textuelle des saintes Écritures, une même application au travail laborieux, une même ouverture d'esprit, une même préoccupation à accueillir avec curiosité, intérêt et sympathie tous les bons travaux et travailleurs de quelque coin de l'horizon ils puissent surgir.

Et nous pouvons ajouter à cette énumération déjà impressionnante de mérites un titre supplémentaire à notre reconnaissance, c'est à savoir le dévouement à une œuvre qui se propose de répandre au delà du cercle des spécialistes les bienfaits de la lectio divina. Nous visons, on l'aura deviné, la nouvelle traduction en langue italienne des Livres Saints : entreprise considérable qui vient de s'achever il y a quelques semaines et dont le premier rêve remonte à très loin, à 1922, ainsi que l'atteste l'article : Per una Bibbia italiana moderna.

Parmi les nombreux écrits du R. P. Alberto Vaccari dont le premier volume des Scritti di erudizione e di filologia a dressé la liste en 1952, — liste devenue dans l'entretemps bien incomplète puisqu'elle ne cesse de s'allonger tous les mois, — un nombre élevé se rapporte à saint Jérôme. Ceux qui ont eu le bonheur et le privilège d'avoir été reçus par le savant jésuite dans son bureau si accueillant, bien que tout encombré de livres, se rappellent qu'il ne manquait jamais de leur montrer, présentes chez lui et à portée de main, les œuvres du grand Docteur. Il leur révélait le secret de sa vie : un noble désir de rivaliser avec l'ascète et l'érudit de Bethléem, dont les historiens apprécient de plus en plus l'amour de la science et de l'Église.

Aujourd'hui la Faculté de théologie de Louvain est heureuse et fière de pouvoir témoigner que le professeur de l'Institut Biblique Pontifical s'est montré le digne émule du plus grand exégète de l'Église latine ancienne. Elle a même l'impression que notre collègue a remporté un triomphe là où son saint patron a dû s'avouer vaincu. Jérôme éprouva le besoin de quitter l'urbs turbida, la ville à la vie trépidante, et de se réfugier en Palestine, dans la solitude de Bethléem, pour pouvoir y achever tranquillement ses travaux. Il dit adieu à Rome pour ne plus y revenir.

Capitolo III – Culture di scienze bibliche

Habeat Roma, *s'exclama-t-il, dans un moment d'humeur*, suos tumultus ! (Epist. XLIII, 3). Vous en revanche, Mon Révérend Père, vous avez pu achever votre œuvre immense au milieu même de ce qu'on pourrait appeler les tentations de la Ville éternelle : les délices de son printemps, les fatigues de sa chaleur estivale, la magnificence de ses cérémonies religieuses, les visites innombrables des pèlerins ou des savants qui vont quérir à Rome, qui un supplément d'instruction, qui le contact vivifiant des glorieux souvenirs de la chrétienté primitive ou la manifestation reconfortante de l'unité chrétienne réalisée admirablement autour de la Cathedra Petri. C'est que vous avez su mettre en pratique, à Rome même, les conseils que votre saint patron aimait prodiguer et qui seuls assurent à l'exégète le plein épanouissement de ses talents : le rarus egressus in publicum (Epist., XXII, 17), le frui latitudine Paradisi dans les étroites limites d'une cellule de religieux (Epist., XXIV, 3), et, pour tout couronner, l'ardens in Scripturis animus (Epist. LXXXIV, 8), l'amour passionné des saintes Écritures.

Pleine d'admiration pour l'œuvre du R. P. Vaccari, — honorée de recevoir aujourd'hui présenté en hommage à l'Alma Mater Lovaniensis le deuxième tome des Scritti di Erudizioe e di Filologia, magnifique collection de monographies qui comprendra cinq volumes pour la réalisation desquels nous formons les vœux les plus sincères Deo renovante iuventutem, — louant sans réserves l'esprit d'analyse et de synthèse qui nous a valu la composition de tant d'admirables études de détail et de tant d'œuvres d'envergure, — désireuse de mieux unir dans une commune estime les deux écoles bibliques les plus réputées du monde catholique, la Faculté espère saluer bientôt parmi ses docteurs honoris causa celui qui a tant œuvré dans la Ville éternelle pour le renouveau biblique, dummodo Rectori Magnifico huius Almae Universitatis placuerit. »

Après que Son Excellence eut donné son agrément et qu'il eut lu le texte du diplôme conférant à l'éminent professeur sa nouvelle dignité, Son Éminence remit au R. P. Vaccari les insignes du doctorat.

Puis, revêtu de l'építoge doctorale aux couleurs de l'Alma Mater, notre collègue gratifia l'assistance d'une allocution latine que nous sommes heureux de pouvoir reproduire.

* * *

« Ad gratias digne agendas pro summo honore mihi hodie decreto sentio equidem me esse plane imparem. Feliciter tamen accidit ut sacra hodiernae diei liturgia duos versus, eosque biblicos, mihi suppeditet, qui videntur optime rei praesentis aptari posse. Legitur enim in Missa ss. Martyrum Ioannis et Pauli ad introitum quidem : « Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo » ; ad graduale vero : « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum » .

Primo ergo « benedicam Dominum in omni tempore » ; siquidem respicienti mihi saepenumero ad praeteritum meae vitae cursum mirari subit profusam Dei liberalitatem, qui me indignum praeter omnem expectationem primo ad Seminarium Clericorum diocesanum, deinde ad Societatem Jesu vocaverit ; postea sacerdotali dignitate auctum ad Berytensem s. Josephi Universitatem, studiis s.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Scripturae operam daturum, miserit; inde reversum ad meos Subalpinos Romam acciverit ad sacras Litteras in Pontificio Instituto Biblico docendas et inter Consultores Pontificiae Commissionis Biblicae sedere iusserit; denique ad culmen hodierni honoris evertexit. Δόξα Θεῷ πάντων ἕνεκα. Verba sunt extrema s. Ioannis Chrysostomi; ea mihi liceat hic usurpare. Mea vox laudis et gratiarum actionis ascendat primo ad bonorum omnium auctorem et largitorem Deum. Inde profuant meae grati animi significationes in Eminentissimum Cardinalem Universitatis huius Archicancellarium, in Illustrissimum ac Reverendissimum Rectorem Magnificum et in singulos Facultatis Theologicae Professores, quorum communi proposito et concordī sententiā effectum est, ut Doctor honoris causa renuntiarer. Enimvero eximia illa benignitas quae eos movit ad me tam supra mea merita honorandum, quid est nisi participatio et radius quidam inexhaustae illius Bonitatis, quae Dei natura est? Sit ergo « semper laus Eius in ore meo », sint animo meo alte infixā memoria huius faustissimi diei et nomina venerabilium virorum, quibus tantum beneficium acceptum refero, ut, quoad vitam, eis omnibus et singulis arctissimo devoti animi officio me devinctum sentiam.

Quod si a personis latius obtutum mentis extendimus, ut par est, ad institutiones, quae in ista celebratione sibi invicem occurrunt, Lovaniensem videlicet Universitatem et Romanum Institutum Biblicum, quo et unde vocatus sum istis insignibus decorandus, erit iusta ratio exclamandi cum psalte: « Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum. » Etsi locis multum dissitae, aetate plurimum dispares, hae sunt duae propagines unius Ecclesiae catholicae, ab eadem auctoritate Summorum Pontificum erectae et approbatae, scientias sacras docent inaequali amplitudine, sed uno animo, et pari studio christianae fidei e suis fontibus investigandae, defendendae, explicandae. Unum sunt in veritate divinae revelationis, unum in caritate erga Deum ea qua par est pietate colendum, et erga proximum salutaribus doctrinis imbuendum. Hic ipse honor a theologica Facultate collatus mihi, qui a quadraginta sex annis totam meam operam in Romano Instituto Biblico impendo, cum in ipsum Institutum redundet, quid aliud testatur, quam mutuū animorum consensum in in sacro docendi munere adimplendo? Quod felix faustumque sit, et cum vita utriusque institutionis perpetuo duret.

De secundo volumine meorum « Scritti », quod, paucis ante diebus e prelo emissum, Universitati nostrae in testimonium gratiae recordationis dedicavi, ea quae nuper dixit Reverendissimus et humanissimus Professor Coppens, erunt mihi stimulus ad aequalia aut meliora praestanda in tribus aliis voluminibus, quae edenda in posterum, si Deus vitam et vires dederit, annuntiantur initio voluminis modo editi.

In eo est aliquid quod cum significatione hodiernae huius celebrationis, ad me quod attinet, quadamtenus consonat, adeoque brevi saltem mentione dignum videtur. Eius voluminis, quod triginta capitulis varia de historia sive textus sive interpretationis Sacrorum Librorum complectitur, ceteras omnes partes amplitudine, novitate et rerum effectarum pondere longe superat caput VIII (pp. 83-146), quod est de recuperata magna parte Veteris Testamenti latini a s. Hieronymo ex graeco emendati.

En facta. Dum ante annos supra quinquaginta sacrae theologiae studiis operam dabam, incidi in S. AUGUSTINI Contra duas epistolas Pelagianorum,

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

Lib. II, § 19-20, ubi textus Prov., 16, 1, de cuius vi agitur quaestio, sic affertur: «Hominis est praeparare cor et a Domino responsio linguae.» Quaestionem mihi posui: a quo fonte provenit forma haec latina versiculi, qui et a vulgata differt et in veteri latina translatione non exstabat, cum absit a genuinis LXX interpretibus? Conieci, potuisse ita legi in veteri latina a s. Hieronymo emendata ad graecum Hexaplorum opus, in quo Origenes ea quae deerant apud LXX aliunde supplevit. Tali coniectura (germanice «Arbeitshypothese», anglice «working hypothesis») tanquam clavi instructus, illius libri (Prov.) ad graecum hexaplaem emendati multa fragmenta apud scriptores sec. V-VIII et excerpta quaedam in codice Sangallensi 11 detexi, investigationem ad proximos libros Ecclesiasten et Canticum Canticorum extendi (nam constat eos a s. Hieronymo simul cum Prov. fuisse et emendatos et editos), in votis habui, ut integer textus in aliquo nondum cognito manuscripto inveniat. Id tamen neque alii cuiquam successit, nec mihi ipsi nisi recens admodum (anno 1955) inter ipsos labores parandi ad prelum huius voluminis; tunc enim latina Cantici Canticorum forma, quae in codice Vaticano latino 5704 saec. VI interposita legitur commentario e graeco in latinum converso, perscrutanti mihi sese prodidit, nullo quidem testimonio explicito, sed internis multis et sine dubio evincentibus, eam esse interpretationem latinam quam Hieronymus ad graecam hexaplaem emendavit.

Duce ergo illo codice, ea s. Hieronymi elucubratiōe critice restituta e fontibus graecis et latinis cum duplici apparatu integra legitur impressa in meo volumine, et ad plurimorum utilitatem separatim edetur cum introductione latina. In sua duplici forma haec editio signat, in re quidem artis limitibus definita, diutinae inquisitionis remota initia et optatum finem. Simili ratione honor hodie a Lovaniensi Universitate mihi publice delatus totum temporis spatium a me in docendo et scribendo transactum beneficio coronat, uti minime expectato, ita summopere iucundo, de quo et Deo Maximo, et spectatissimis viris a me supra laudatis gratias quam maximas et nunc iterum ago et semper habeo.

P. Alberto VACCARI, S. J. » 125

⁷⁰ «Locuzione latina di p. Alberto Vaccari», in *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, Iul-Sept 1958, pp.728-730.

Traduzione della presentazione del Prof. J. Coppens

«Passando in rassegna l'elenco dei dottori honoris causa promossi in Teologia dall'inizio di questo secolo [1900 – n.d.t.], appare evidente che la Facoltà di Teologia dell'Università di Lovanio non ha peccato di eccesso di generosità. Di più: coloro che sono stati scelti nell'ambito degli studi biblici e patristici si collocano senza dubbio fra i più brillanti rappresentanti di queste discipline. Un tempo il cardinale Mercati, Mgr Batiffol, i RR.PP. Lagrange e de Ghellinck; oggi il R.P. Hugues Vincent e Sua Eminenza il cardinal Tisserant.

Che la Facoltà desideri affiancare a questi nomi illustri quello del R. P. Alberto Vaccari, professore presso l'Istituto Biblico Pontificio della città eterna, lascia intuire, meglio di quanto lo consentirebbe un'esposizione, per quanto dettagliata, dei suoi lavori, esposizione per la quale, ahimé!, ci manca il tempo, l'ampiezza e il valore dell'opera scientifica del professore e la stima di cui gode presso i nostri colleghi.

Il Reverendo Padre Vaccari è chiamato a prendere il posto del cardinal Mercati di cui tutti noi continuiamo a piangere il recente decesso. Coincidenza molto provvidenziale. Svareti sono, infatti, i tratti che uniscono la persona e l'opera del Reverendo Padre a quella del grande scomparso. Nell'uno e nell'altro caso la stessa formazione ed erudizione filologica, lo stesso amore per la critica testuale delle Sante Scritture, la stessa applicazione al lavoro laborioso, la stessa apertura di spirito, la stessa ansia di accogliere con curiosità, interesse e simpatia tutti i validi lavori e lavoratori, da qualunque angolo dell'orizzonte arrivassero.

Possiamo aggiungere a questo elenco già impressionante di meriti un motivo supplementare di riconoscenza da parte nostra: il sapersi dedicare a

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

un'opera che si propone di diffondere oltre la cerchia degli specialisti il messaggio benefico della lectio divina. Ci riferiamo, lo si sarà capito, alla nuova traduzione in lingua italiana dei Libri Sacri: impresa considerevole conclusasi da qualche settimana, ma il cui primo miraggio risale a molto lontano, al 1922, come attesta l'articolo: Per una Bibbia italiana moderna.

Fra i numerosi scritti del R. P. Alberto Vaccari, di cui nel primo volume degli Scritti di erudizione e di filologia si trova l'elenco al 1952 – elenco divenuto nel frattempo parecchio incompleto, poiché non cessa di allungarsi di mese in mese – un numero cospicuo si riferisce a San Gerolamo. Coloro che hanno avuto il piacere e il privilegio di essere ricevuti dal sapiente gesuita nel suo ufficio così accogliente, per quanto ingombro di libri, rammentano che egli non mancava mai di mostrare loro le opere del Gran Dottore della Chiesa, opere che egli aveva sempre a portata di mano. Egli rivelava loro il segreto della sua vita: un nobile desiderio di rivaleggiare con l'asceta erudito di Betlemme, di cui gli storici apprezzano sempre più l'amore per la scienza e per la Chiesa.

Oggi la Facoltà di Teologia di Lovanio è felice e fiera di poter testimoniare che il professore dell'Istituto Biblico Pontificio si è dimostrato degno emulo del più grande esegeta della Chiesa latina antica. Essa ha anche l'impressione che il nostro collega abbia riportato un trionfo, là dove il suo Santo Patrono ha dovuto confessarsi vinto. Gerolamo sentì il bisogno di lasciare l'urbs turbida, la città dalla vita trepidante, e di rifugiarsi in Palestina, nella solitudine di Betlemme, per poter terminare tranquillamente le sue opere. Disse addio a Roma per non tornarvi mai più. Habeat Roma, esclamò in un momento d'ironia, suos tumultus! [Abbia Roma i suoi tumulti](Epist. XLIII, 3).

Al contrario, mio reverendo Padre, voi avete potuto concludere la vostra immensa opera nel cuore stesso di quelle che potremmo chiamare le tenta-

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

zioni della città eterna: le delizie della sua primavera, le fatiche della sua calura estiva, la magnificenza delle sue cerimonie religiose, le visite senza fine di pellegrini o sapienti che a Roma vanno a cercare chi un supplemento di istruzione, chi il contatto vivifico con i gloriosi resti della cristianità primitiva o la manifestazione confortante dell'unità cristiana mirabilmente realizzata attorno alla Cathedra Petri. Voi avete saputo mettere in pratica, nella città stessa di Roma, i consigli di cui il vostro Santo Patrono amava esser prodigo e che soli assicurano all'esegeta il pieno espletamento dei suoi talenti: il rarus egressus in publicum [raro uscir in pubblico] (Epist. XXII, 17), il frui latitudine Paradisi [godimento dell'ampiezza del Paradiso], pur negli angusti limiti di una cella monastica (Epist. XXIV, 3), e, a coronamento di tutto, l'ardens in Scripturis animus [l'animo ardente nelle Scritture] (Epist. LXXXIV, 8), l'amore appassionato per le Sante Scritture.

La Facoltà, piena di ammirazione per l'opera del R. P. Alberto Vaccari, onorata di ricevere oggi come omaggio all'Alma Mater Lovaniensis il secondo tomo degli Scritti di Erudizione e di Filologia, magnifica collezione di monografie che comprenderà cinque volumi per la realizzazione dei quali eleviamo la più sincera preghiera a Dio – lodando senza riserve lo spirito di analisi e di sintesi che ci ha valso la composizione di studi tanto ammirevoli – e desiderosa di unire al meglio in un unico elogio le due scuole bibliche più considerate del mondo cattolico, spera di accogliere ben presto fra i suoi dottori honoris causa colui che tanto s'è adoperato nella città eterna per il rinnovamento biblico».

Sua Eccellenza, dopo aver espresso il Suo augurio e aver letto il testo con cui è stata conferita all'eminente professore la sua nuova dignità, ha consegnato al R. P. Vaccari le insegne del dottorato.

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

A seguire, rivestito dell'epitogium dottorale con i colori dell'Alma Mater, il nostro collega ha fatto cosa gradita ai presenti pronunciando un'allocuzione latina che abbiamo il piacere di trascrivere.

***Riassunto in italiano
dell'allocuzione latina
di Padre Alberto***

Padre Alberto, nell'allocuzione da lui pronunciata, ringrazia per il sommo onore tributatogli, di fronte al quale in realtà si sente indotto. Per esprimere il proprio stato d'animo egli fa riferimento a due versi tratti dalla Sacra Liturgia di quel giorno, inerente al martirio di Giovanni e Paolo, che gli sembrano perfettamente adattarsi alla situazione presente: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la Sua lode”* ed *“Ecco quanto è giusto e soave che i fratelli vivano insieme”*.

Quanto al primo verso, riconsiderando tutta la sua vita, dall'ingresso nel Seminario Diocesano alla consacrazione da gesuita fino allo studio delle Scritture presso l'Università di Beirut prima e presso l'Istituto Biblico Pontificio poi, fino ai sommi onori attualmente tributatigli, Padre Alberto ritiene che il suo ringraziamento debba salire in primo luogo a Dio, elargitore di ogni bene. Infatti l'onore concessogli, in realtà - a suo dire - superiore ai suoi meriti, altro non è per lo studioso che espressione della bontà di Dio; per questo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la Sua lode”* e *“Gloria a Dio in tutte le cose”*, per usare le ultime parole di Giovanni Crisostomo.

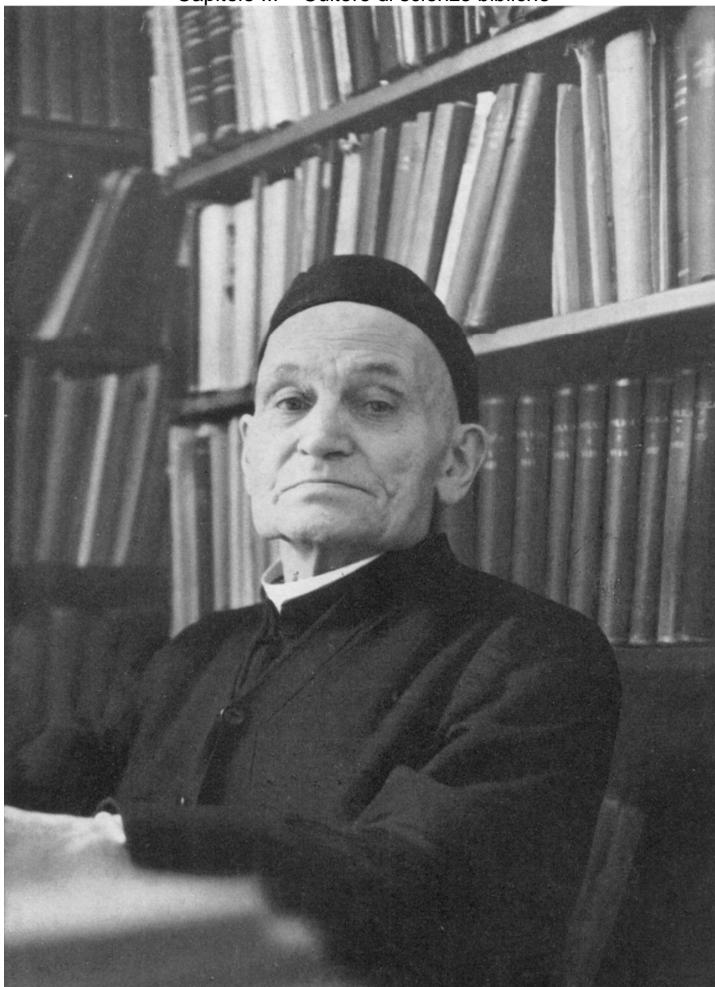
Capitolo III – Cultore di scienze bibliche

In secondo luogo Padre Alberto ringrazia l'Eminente Cardinale Arcicancelliere dell'Università di Lovanio, il Rettore e i Professori tutti della Facoltà di Teologia. Egli sottolinea che la celebrazione presente vede riunite due istituzioni, l'Università di Lovanio e il Pontificio Istituto Biblico, che, pur distanti geograficamente e cronologicamente, altro non sono che emanazioni di una stessa Chiesa Cattolica, approvate dall'autorità del Sommo Pontefice e votate all'insegnamento delle Sacre Scienze con ampiezza diversa, ma con identico spirito e con pari zelo di indagine e di interpretazione. Per questo egli pensa al secondo dei due versi citati: *"Ecco quanto è giusto e soave che i fratelli vivano insieme"*. Prova di questa unione è proprio il fatto che il presente onore sia tributato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Lovanio a Padre Alberto, che da quarantasei anni profonde tutta la sua opera presso il Pontificio Istituto Biblico.

A conclusione del suo discorso Padre Alberto riferisce di un problema filologico particolarmente interessante che ha avuto modo di affrontare nel secondo volume dei suoi *Scritti di Erudizione e di Filologia*, in particolare al capitolo VIII (pp. 83-146), dedicato al recupero della maggior parte del Vecchio Testamento latino emendato da San Gerolamo, *"Recupero d'un lavoro critico di S. Girolamo: 1. I proverbi, 2. Ecclesiaste; 3. Cantico dei cantici – Canticum canticorum"*.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo III – Cultore di scienze bibliche



*Pater Albertus Vaccari, Vice-Rector Pontificii Istituti Biblici,
nonagesimum vitae annum feliciter agens - Biblica, Vol. 46 – Fasc. 1 – 1965.*